

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CONFSCOOPERATIVE - CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE.

Confcooperative è la principale organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali. Si ispira ai [principi cooperativi](#), fissati e periodicamente aggiornati dall' [ICA \(International Cooperative Alliance\)](#) e, in ragione della funzione sociale costituzionalmente riconosciuta (art. 45) alla cooperazione, ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione attraverso le azioni di volta in volta più adeguate. L'articolo 1 dello Statuto riconosce altresì che l'azione di Confcooperative si ricollega ai [principi ed alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa](#). La risoluzione Onu che ha proclamato il 2012 "[Anno Internazionale della Cooperazione](#)" riconosce a questo modello imprenditoriale pari dignità rispetto ai modelli tradizionali, attribuendo ad esso un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale futuro.

Confcooperative ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, con un'organizzazione che si articola orizzontalmente in **22** Unioni regionali, **81** Unioni provinciali e **7** Unioni interprovinciali. Confcooperative si struttura settorialmente in 9 Federazioni nazionali e nel Segretariato Mutue.

Confcooperative ha affidato, già dal 1989, la gestione del Servizio Civile - prima come Obiezione di Coscienza e dal 2001 su base volontaria - a Federsolidarietà.

Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali, mutue ed imprese sociali aderenti a Confcooperative. Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile. La cooperazione sociale di Federsolidarietà, nata spontaneamente in molteplici aree per rispondere alle esigenze delle comunità, ha sviluppato un'identità democratica, partecipata e *multistakeholder* che persegue un progetto di impresa sociale per e con il territorio, principi incardinati nel Codice Etico. Nel corso degli anni quella spontaneità sociale, regolamentata dalla Legge 381 del 1991 di cui quest'anno ricorre il ventennale, ha saputo ben richiamare i valori costituzionali che enfatizzano la formula cooperativa e perché, al contempo, ha promosso e strutturato reti sussidiarie di assistenza, solidarietà e tenuta della coesione sociale in tutto il territorio nazionale. Partendo proprio da questi valori, Federsolidarietà organizza il servizio civile volontario per offrire ai giovani un'esperienza formativa finalizzata alla condivisione degli ideali di uguaglianza e cittadinanza attiva.

La presenza capillare - articolata in 20 federazioni regionali e 70 federazioni provinciali - fa di Federsolidarietà la più importante organizzazione di rappresentanza politico sindacale della cooperazione sociale in Italia; oggi, infatti, c'è una cooperativa di Federsolidarietà ogni 11.200 abitanti e la loro attività spazia nei settori sociali, sanitari ed educativi ed in innovativi percorsi di inserimento lavorativo in molte attività produttive di beni e servizi.

Numero associati: al 31/12/2013, 6.052 cooperative sociali, mutue ed imprese sociali, di cui 256 consorzi. Le cooperative sociali aderenti contavano nel 2012 oltre 228.000 soci, di cui 22.500 volontari, circa 224.000 lavoratori e inserivano nel mondo del lavoro oltre 15.600 soggetti svantaggiati, il fatturato aggregato superava i 6 miliardi di euro. Inoltre Federsolidarietà organizza il servizio civile per circa 1.000 giovani all'anno, offrendo loro un'esperienza formativa finalizzata alla condivisione degli ideali di uguaglianza e cittadinanza attiva. Numeri di significato. Federsolidarietà, infatti, rappresenta circa il 55% dell'occupazione totale della cooperazione sociale in Italia e pressoché il 17% dell'occupazione dell'intero settore non profit. Non solo. Le cooperative sociali della Federazione hanno una capacità di inserimento lavorativo dei disabili ben 25 volte superiore rispetto al resto del sistema economico.

2) Codice di accreditamento:

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

NARRATIVE CONDIVISE per trasformare le paure della diversità.

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Codifica: A05 (Area Prevalente) / A12

Settore: ASSISTENZA

Area d'intervento: DETENUTI IN MISURE ALTERNATIVE ALLA PENA, EX DETENUTI (Area Prevalente) / DISAGIO ADULTO/DISABILITA'

6) **Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:**

- Introduzione\Premessa

Il progetto è rivolto a detenuti, ex detenuti, internati, ex internati dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, a persone con Disagio Psichiatrico (pazienti dai Centri di Salute Mentale) e a persone diversamente abili.

Quello che accomuna queste tipologie di persone è la condizione di solitudine ed isolamento sociale che permane anche dopo i percorsi di cura e riabilitazione rafforzato dai **fenomeni di stigma e pregiudizio presenti nel contesto sociale.**

Le mutate caratteristiche economiche, demografiche e sociali del nostro territorio hanno richiesto un'attenzione crescente al problema della **marginalità**, così come a fenomeni di **esclusione sociale** e alla definizione di adeguate strategie per contrastarli. Si rilevano bisogni complessi, intrecci fra esigenze legate alla dimensione materiale e socio-relazionale, il tutto reso più critico dalla crescente eterogeneità delle culture.

Nella COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 3 MARZO 2010, INTITOLATA "EUROPA 2020"

viene proposta una nuova strategia politica a sostegno dell'occupazione, della produttività e della **coesione sociale** in Europa. Oggi infatti l'Unione europea (UE) sta vivendo una fase di trasformazione, soprattutto a causa della globalizzazione e dell'invecchiamento della popolazione. Inoltre, la crisi finanziaria del 2008 ha rimesso in discussione i progressi sociali ed economici compiuti dai paesi dell'UE. La ripresa economica avviata nel 2010 deve quindi accompagnarsi ad una serie di riforme per assicurare lo sviluppo sostenibile dell'UE nel prossimo decennio.

La Commissione Europea presenta la strategia che consentirà all'Unione europea (UE) di **raggiungere una crescita:**

- **intelligente**, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- **sostenibile**, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- **inclusiva**, volta a promuovere l'occupazione, **la coesione sociale** e il territoriale.

Quindi nell'ultima comunicazione della Commissione Europea sugli Investimenti sociali finalizzati alla crescita e alla **coesione sociale** si esortano gli Stati membri a porre in cima alle priorità gli **investimenti sociali** e a modernizzare i propri sistemi di **protezione sociale.**

- Contesto territoriale (indicatori correlati)

Nelle INDICAZIONI ATTUATIVE DEL PIANO SOCIALE E SANITARIO REGIONALE PER IL BIENNIO 2013-2014

viene sottolineata la necessità di garantire **sistemi locali di sostegno** e riferimento per le persone non autonome e fragili, che rappresenta un'assoluta priorità. Vi è, infatti, una parte della popolazione, che per età, per condizioni fisiche precarie, per patologie psichiatriche, per difficoltà economiche, fragilità o assenza dei rapporti parentali o amicali, sono particolarmente vulnerabili, non autonome e a rischio di istituzionalizzazione. E' importante potere riconoscere queste situazioni, consolidando le esperienze significative sin qui realizzate e partendo da queste per realizzare un sistema diffuso di **interventi integrati, capaci di prevenire l'isolamento**, che spesso comporta un più rapido scivolamento verso una condizione di dipendenza, **valorizzando le risorse sociali (formali e informali) delle comunità**.

La capacità di una comunità di farsi solidale nei momenti di difficoltà è una risorsa potente, la presenza di legami di fiducia e di reti più o meno formali di aiuto è determinante per la possibilità di far fronte alla crisi. I servizi per la salute e il benessere sociale debbono essere impegnati a sostenere, ascoltare, ridare voce e salute alla comunità che va riconosciuta nelle sue diverse forme, dal singolo cittadino, alle famiglie, alle forme organizzate

Nel ACCORDO REGIONALE SULLE POLITICHE E SUI SERVIZI A TUTELA DELLA SALUTE MENTALE E AL CONTRASTO DI ALTRE FORME DI DISAGIO SOCIALE CORRELATE (Parte 2° - dell'Intesa generale sull'integrazione socio-sanitaria)

i Comuni del Distretto di Reggio Emilia, l'Azienda USL - Distretto di Reggio Emilia e l'Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova sottoscrivono un Accordo sulle Politiche e sui Servizi a tutela della Salute Mentale e a **contrasto di altre forme di disagio sociale correlate**. Essi condividono le attuali conoscenze che suggeriscono la messa in atto di politiche integrate di tutela della salute mentale, di prevenzione del disagio psichico, di cura delle malattie mentali e riabilitazione delle disabilità psico-sociali. La promozione della salute mentale in tutti i contesti, è una responsabilità che va condivisa fra tutti gli attori sociali e sanitari della società civile. Solo trattando il disagio psichico come interconnessione di diversi fattori, biologici, psicologici, sociali e ambientali è possibile operare quel **cambiamento culturale** che consente di realizzare interventi integrati e complessi, unico presupposto per garantire alla persona con sofferenza psichica **una reale inclusione nel tessuto sociale**.

I soggetti sottoscrittori del presente Accordo recepiscono e danno attuazione agli orientamenti contenuti nelle recenti normative Regionali e non solo, in materia di politiche per la Salute mentale e di contrasto alle Dipendenze Patologiche, nonché nella correlata documentazione prodotta in ambito locale. In particolare:

- Piano Sociale e sanitario 2008-2010 (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.175/2008)
- Piano Attuativo 2009-2011 di Salute mentale in Emilia-Romagna
- Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2012 e relativi Programmi Attuativi annuali.

Si sottolinea inoltre che il presente Accordo costituisce coerente implementazione e articolazione di quanto sotteso alla *Intesa Generale sull'integrazione sociosanitaria*, allegata al Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009-2012, di cui interpreta il mandato e le indicazioni operative, e a cui si rinvia per le indicazioni generali.

Il Piano Sociale e Sanitario Regionale 2009-2011 (Atto di indirizzo e coordinamento triennale) descrive con le diciture *"Dopo di Noi"* e *"Vita indipendente"* le azioni di sensibilizzazione del contesto sociale come prerequisiti necessari per realizzare concretamente quelle prospettive che sono da sviluppare nell'ottica della prossimità, per favorire e valorizzare le forme di associazionismo dei pazienti e dei loro familiari e ampliare la rete di risorse territoriali utili alla gestione e alla riabilitazione degli utenti.

Nella Lettura dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011 e del Programma Attuativo 2009 (che è lo sviluppo territoriale del Piano Sociale e Sanitario di cui sopra) del distretto di Reggio Emilia, **partecipato e condiviso anche dalla Coop.va Soc. L'Ovile**, si sottolinea l'assenza di luoghi per il tempo libero non protetti che permettano a detenuti, ex detenuti, persone con disagio psichiatrico e fisico un'effettiva inclusione sociale al termine di un percorso progettuale. Mancano parti importanti per articolare la rete di offerta a favore dell'inclusione sociale: si rileva una **frammentazione di interventi, un'assenza di luoghi diversi dai contesti lavorativi o riabilitativi che possano accogliere queste persone**.

Inoltre viene sottolineato come ancora oggi **sia necessaria una politica attiva di contrasto allo stigma e al pregiudizio nei confronti di persone portatrici di patologie psichiatriche, di detenuti e persone diversamente abili e delle loro famiglie**. Di conseguenza L'"Atto di indirizzo e coordinamento triennale" sottolinea **l'esigenza di costruire politiche e strategie concrete finalizzate a:**

- 1) alla **sensibilizzazione del contesto, sviluppando percorsi operativi di collegamento fra servizi fortemente orientati all'inclusione sociale (casa, lavoro, socializzazione)**

Impegnare tutte le istituzioni nell'obiettivo di contrasto del pregiudizio nei confronti di persone portatrici di patologie psichiatriche, detenuti ed ex detenuti e disabili, attraverso iniziative in grado di **coinvolgere tutta la cittadinanza**, incontri con la scuola, allo scopo di contribuire allo sviluppo di un clima sociale di tolleranza e di rispetto per ogni tipo di diversità e di promuovere il diritto di cittadinanza attiva e partecipata dei cittadini in condizione di svantaggio psicosociale.

La rete relazionale, infatti, osteggiando il circolo vizioso innescato dal rifiuto e dal pregiudizio, avvalora un'idea di sé del paziente come degno di essere accolto in società.

Il progetto si svolge nella provincia di Reggio Emilia, in quanto territorio dove opera la Coop.va Soc. l'OVile, dove hanno sede l'O.P.G. e il carcere nonché i servizi di salute mentale dai quali provengono i beneficiari del progetto.

Il progetto si pone come risorsa per lo sviluppo di interventi nella vasta area dell'inclusione sociale e della promozione umana. In particolare la Cooperativa Ovile è portatrice di un punto di vista privilegiato rispetto ad alcuni settori ed ambiti nei quali, nel corso della sua storia, ha costruito competenze, capacità di lettura dei bisogni e di progettazione di interventi.

La Cooperativa Ovile

L'Ovile è una cooperativa sociale di tipo misto B-A nata nel 1993 dal desiderio di costruire coesione sociale nella condivisione di percorsi di promozione umana con persone in situazione di svantaggio, bisogno, disagio sociale ed economico, attraverso l'inserimento lavorativo, l'accoglienza, l'educazione.

L'inserimento lavorativo e l'accoglienza sono le due strade scelte dalla Cooperativa per favorire la promozione umana e la centralità della persona.

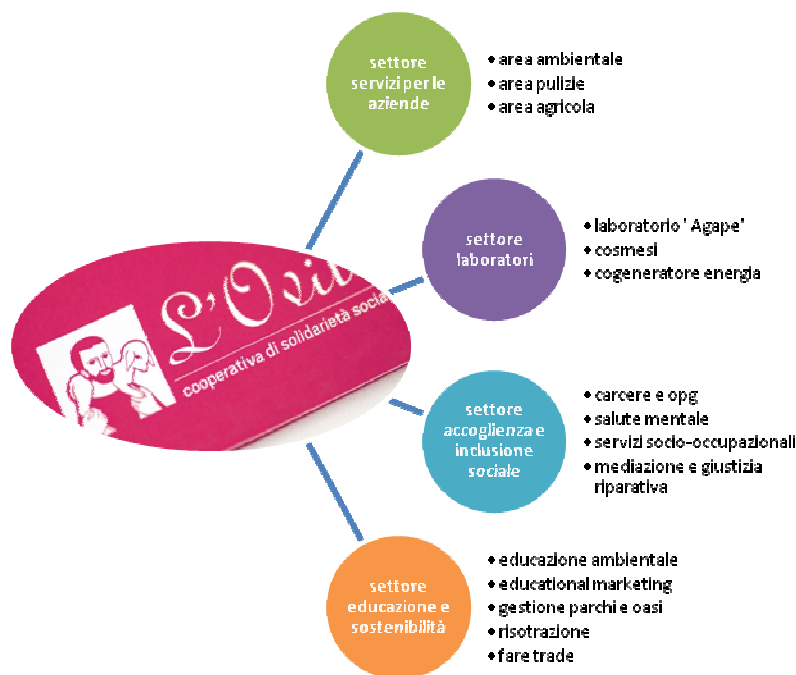
Attenta all'evoluzione della società e dei suoi bisogni, L'Ovile ha intrapreso un progressivo ampliamento dei suoi servizi all'interno di questi due settori d'impegno.

*Nel settore "Accoglienza ed inclusione sociale" è attiva con progetti residenziali per persone in uscita dal circuito penale (**Ospedale Psichiatrico Giudiziario e Carcere in particolare**), per persone in carico ai servizi di salute mentale.*

Oltre al settore "Accoglienza ed inclusione sociale", L'Ovile ha notevolmente sviluppato percorsi di inserimento lavorativo articolando la propria attività in diverse aree produttive dove trovano da lavorare molte persone in condizione di svantaggio psico-sociale.

Inoltre ha sviluppato negli ultimi due anni attività legate alle tematiche ecologico-ambientali avviando percorsi di educazione ambientale e gestendo parchi e aree di significativo interesse naturalistico.

Infine, partendo dai rapporti e relazioni con le persone e le istituzioni del mondo giuridico-penale, ha avviato un'area sperimentale sulla mediazione dei conflitti e la giustizia riparativa; in partnership con importanti centri accademici italiani (Università di Modena e Reggio Emilia, Università Cattolica del Sacro Cuore) e con la regione Emilia Romagna sta sviluppando percorsi di formazione, sensibilizzazione e promozione della giustizia riparativa e della mediazione penale.



I servizi del settore Accoglienza e Inclusione Sociale

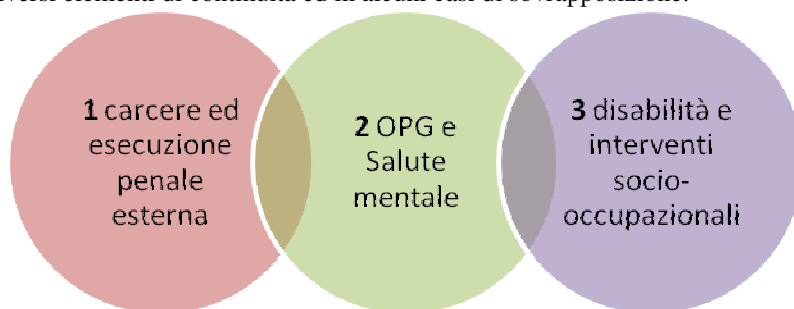
SEDI	ACCOGLIENZA	INCLUSIONE SOCIALE
	8 gruppi-appartamento	1 Centro Socio-Occupazionale

	1 comunità	1 servizio di inclusione e socializzazione
DESTINATARI	Uomini e donne in esecuzione penale esterna; uomini in percorsi di riabilitazione psichiatrica; profughi; donne vittime di tratta e di violenza.	Uomini e donne in carico ai servizi di handicap adulto e salute mentale.
UBICAZIONE	Le strutture sono dislocate su diversi comuni della provincia di Reggio Emilia, con una prevalenza nel comune capoluogo; ogni struttura è inserita in un contesto urbano tale da consentire la facile accessibilità e fruibilità di relazioni e servizi	Il Centro Socio-Occupazionale è nella sede amministrativa della Cooperativa, al fianco del Laboratorio di Inserimento Lavorativo. Il servizio di inclusione e socializzazione, prevalentemente rivolto ai servizi di salute mentale, si articola su attività territoriali dislocate a seconda degli obiettivi.
ORGANIZZAZIONE	L'area accoglienza si articola su più Equipe Multidisciplinari che hanno in carico la progettazione personalizzata dei diversi percorsi. Le figure professionali vedono impegnati coordinatori di struttura, educatori, oss, animatori sociali e la presenza dello specialista psicologo-psicoterapeuta. Ogni struttura vede una presenza di operatori diversificata a seconda dell'intensità dell'intervento, da un minimo di qualche ore a settimana fino alla copertura H24.	Sono operative due equipe di lavoro che vedono la presenza di coordinatori, operatori socio assistenziali e la figura dell'orientatore per l'ascolto e la co-progettazione con gli utenti del loro percorso/progetto di inclusione.
SUPERVISIONE	La supervisione agli interventi clinici e riabilitativi è affidata a medici psichiatri.	La supervisione dell'equipe è affidata allo psicologo-psicoterapeuta.

I percorsi con persone autrici di reato rappresenta un dei punti di maggior qualità del lavoro proposto da Oville; qualità riconosciuta anche a livello regionale: Oville infatti è stata, ed è ancora, partner di diverse progettazioni di livello regionale per l'accoglienza e il reinserimento sociale di autori di reato. In particolare sono attualmente attivi il progetto A.C.E.R.O. promosso dalla Provveditorato della Regione Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna per il potenziamento delle misure alternative alla detenzione; è inoltre in corso il progetto "Verso un Centro di Giustizia Riparativa nel Territorio reggiano" che vede il cofinanziamento della Regione Emilia Romagna in un ottica di sperimentazione utile a valutare la diffusione della mediazione penale a livello regionale.

- Area d'intervento (indicatori correlati)

Le aree di intervento specifico per le quali si propone la presente progettazione afferiscono principalmente **a tre macro tipologie distinte**, ma con diversi elementi di continuità ed in alcuni casi di sovrapposizione:



In particolare la sovrapposizione tra reato e patologia psichiatrica apre a quel complesso e delicatissimo ambito costituito dai "folli rei", dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e dalla psicopatologia forense.

Carcere ed esecuzione penale esterna

Il contesto nazionale

Con la cosiddetta "sentenza Torreggiani"¹ della Corte Europea dei Diritti dell'uomo (CEDU), il nostro Stato è stato sottoposto a vigilanza dall'Unione Europea in ordine alla condizione in cui versano le persone ristrette nei nostri istituti penali. Una delle principali criticità che si riscontrano è il sovraffollamento, giunto a livelli superiori di quando, nel 2006, venne adottato il provvedimento dell'indulto. Con diversi provvedimenti il legislatore ha iniziato ad introdurre dispositivi che da un lato diminuissero gli accessi agli istituti e dall'altro facilitassero l'esecuzione della pena all'esterno degli stessi. Un indirizzo, quest'ultimo, coerente con quanto evidenziato in ordine all'efficacia delle misure alternative alla detenzione come strumento di abbattimento della recidiva. Anche la depenalizzazione di alcune fattispecie di reato (clandestinità, piccolo spaccio) sta favorendo un alleggerimento progressivo della tensione intramuraria, con soddisfazione dell'Europa che a fine maggio 2014 ha espresso un

¹ http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?previousPage=mg_16_1&contentId=SDU810042

apprezzamento sugli sforzi di riforma del sistema penitenziario italiano.

A livello normativo è importante ricordare i diversi provvedimenti che hanno istituito dispositivi per una maggior diversificazione nell'esecuzione penale:

Legge 26 novembre 2010, n. 199

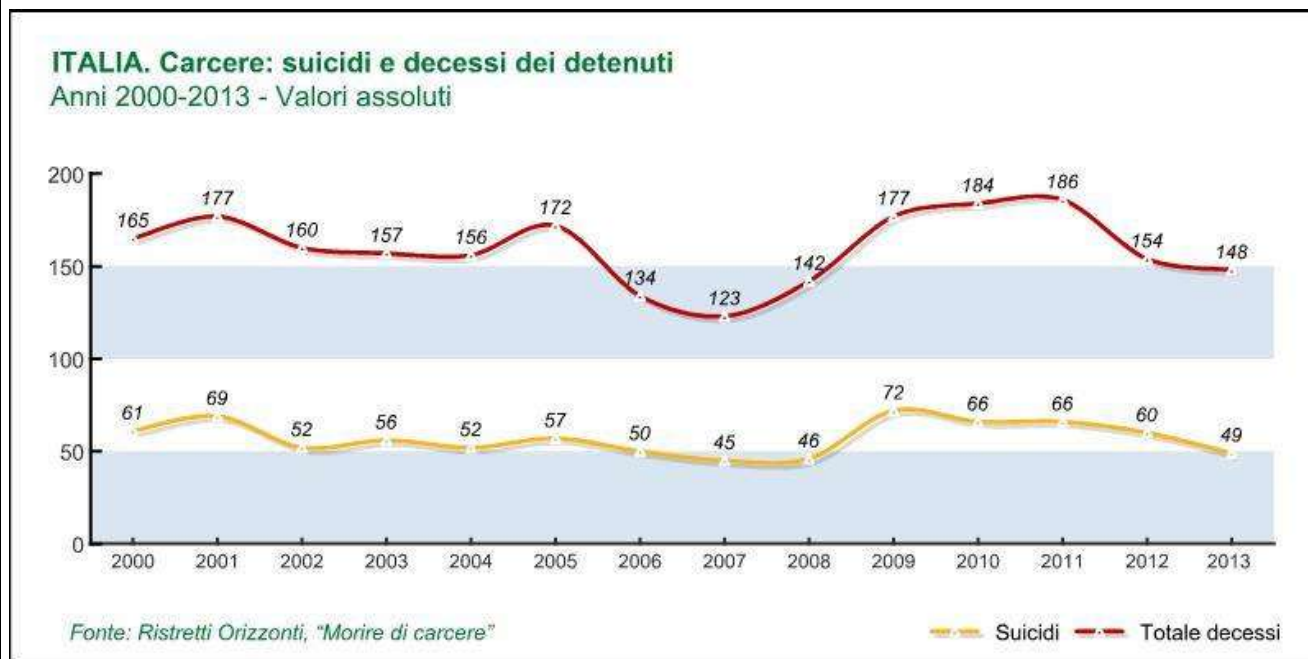
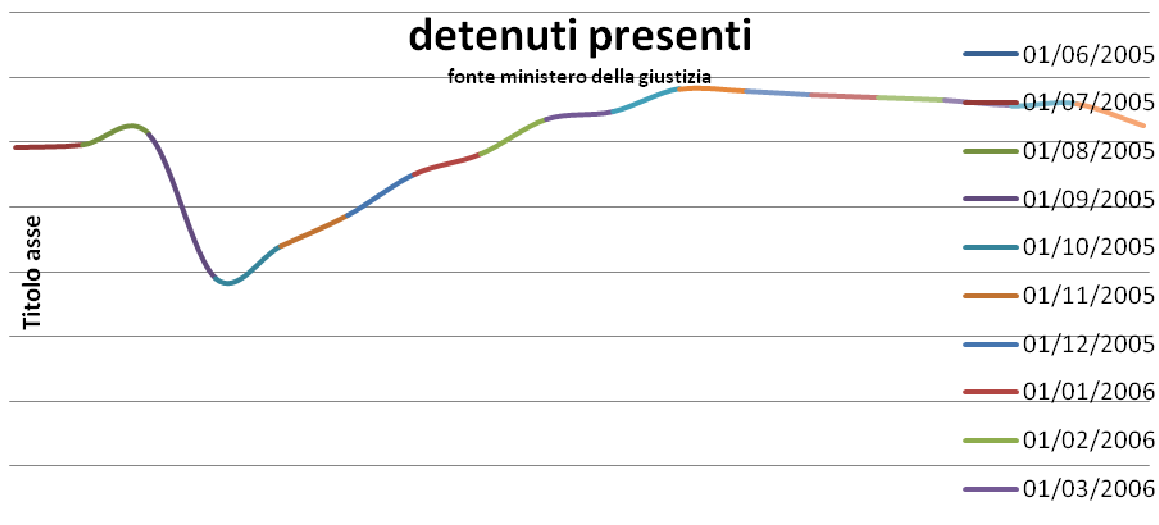
"Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno"

Decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211

"Ampliamento "svuota-carceri"

Legge 28 aprile 2014, n. 67

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.



misure alternative serie storica (2006-2013)

fonte ministero della giustizia

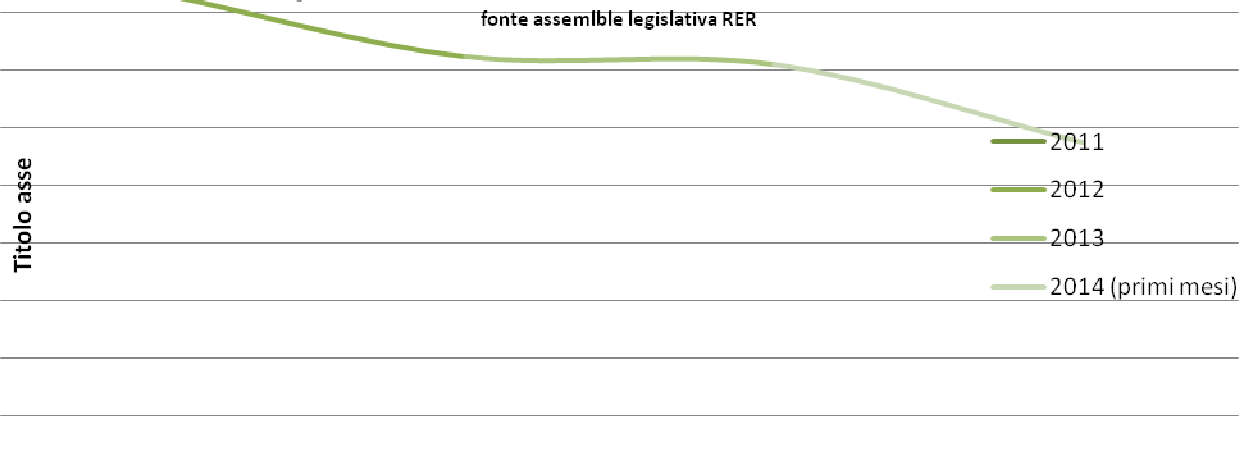


Il contesto locale

Il trend che a livello nazionale sta, lentamente, portando ad una diversificazione del sistema sanzionatorio ha nella Regione Emilia Romagna un stato dei lavori ancor più avanzato. Già con la **Legge n.3 del 2008** l'assemblea legislativa della regione aveva posto le basi per un potenziamento delle misure alternative alla detenzione. Da questo provvedimento legislativo sono scaturite, negli anni successivi, diverse progettazioni, molte delle quali in partenariato con il terzo settore, volte a implementare opportunità per le persone in esecuzione penale. In particolare nel 2012 è stato presentato un progetto insieme al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria denominato A.C.E.RO. (accoglienza e lavoro) per il potenziamento dei percorsi di persone in misura alternativa, progetto del quale la Cooperativa Ovile è partner. Grazie a questo progetto e ai diversi interventi impostati il tasso di sovraffollamento in Emilia Romagna si sta ridimensionando.

percentuale sovraffollamento ER

fonte assemblea legislativa RER



I servizi della cooperativa

La Cooperativa ha sviluppato dal 2006 un progetto denominato "Casa Don Dino Torreggiani" esplicitamente rivolto a persone in esecuzione penale esterna. Ad oggi il progetto si articola in tre unità abitative dislocate nel Comune di Reggio Emilia, seguite da un'equipe multidisciplinare di 3 operatori e uno psicoterapeuta.

Sede	Disponibilità	Codice Helios
"Casa don Dino Torreggiani"	7 uomini	92150
"Casa Madiba"	4 uomini	
"Casa Primo Maggio"	2 uomini	

Il percorso quotidiano intrapreso dagli ospiti, attraverso l'affiancamento degli educatori, volge verso una stabilità economica, lavorativa e abitativa.

Il progetto pedagogico-educativo si pone il fine di affiancare la persona accolta nel tentativo di perseguire gli obiettivi di deistituzionalizzazione progressiva dalla precedente realtà carceraria, di recupero delle autonomie e abilità residue, di accompagnamento in ambito lavorativo, psicologico e di orientamento alla fruizione dei servizi presenti sul territorio (sociali, sanitari e culturali), nonché di una riflessione critica sul reato secondo l'approccio della giustizia riparativa e i metodi della mediazione umanistica (www.giustiziariparativa.net).

Il progetto – individuale e di comunità – contrassegna l'identità del servizio e la giornata tipica del gruppo-appartamento scandita da tempi, spazi e relazioni significativamente connotati.

La giornata educativa è scandita dalle routine del quotidiano quali il lavoro, il pasto, le responsabilità nella cura di sé e della casa, dagli appuntamenti – strutturati e non – individuali e di gruppo. In tal senso, il contesto educativo del gruppo-appartamento don Dino Torreggiani si pone come “sfondo integratore” assegnando importanza alle regole e rilanciando l'individuo verso il binomio autonomia-responsabilità.

La lettura del bisogno

Ciò che rimane, come dato costante, rispetto alle difficoltà di accompagnamento dei percorsi di persone con alle spalle una storia di detenzione è il **superamento dello stigma connesso all'etichetta di criminale, ex-detenuo, ecc...** La retorica pubblica intorno alle tematiche della sicurezza e la sua amplificazione attraverso i mezzi di comunicazione, rendono ancor più complesso un percorso già di per sé particolarmente delicato.

La libertà, paradossalmente, può spaventare anche chi l'ha desiderata per anni. Una paura che si fonda sull'incertezza del proprio futuro e sulla consapevolezza che trovare aiuto una volta usciti dal carcere non sarà facile.

La possibilità di trovare un aiuto all'esterno e di potersi “preparare” alla libertà piena attraverso un percorso intermedio quale quello offerto dai servizi della Cooperativa, è indubbiamente una prima risposta a questo bisogno. Ma tale risposta deve sapersi articolare in un costante e strutturato rapporto con la comunità, con il territorio e con la cittadinanza. Per questo e in questo la figura del Volontario in Servizio Civile risulta particolarmente importante come snodo e “mediatore” tra le persone accolte e il territorio.

I dati raccolti nell'ultimo anno di attività in quest'area hanno evidenziato come la “prognosi” in ordine alle ricadute recidivanti sia strettamente legata a tre fattori:

- Situazione dei documenti di soggiorno per i cittadini stranieri
- Condizione lavorativa
- Rete relazionale

In particolare l'analisi della rete relazionale fornisce informazioni significative in ordine alla tenuta sul medio-lungo periodo degli obiettivi raggiunti durante il percorso di accoglienza. Se i problemi con i documenti di soggiorno e l'assenza di un lavoro regolare costituiscono un fattore di rischio elevato per un ricaduta precoce, l'assenza di una rete di relazioni positive, capaci di attivarsi in soccorso sia materiale che psicologico, costituisce un serio rischio di recidiva anche in percorsi di reinserimento dal buon esito.

Di seguito alcune tabelle che riassumono i dati relativi ai percorsi in accoglienza da gennaio 2013 a maggio 2014.

esiti	
dimessi	6
proseguizioni	4
in corso	3
tot	13

valutazione	
positiva	5
negativa	1
incerta	4
in corso	3

posizione giuridica	
affidamento	11
libertà vigilata	2
tot	13

nazionalità	
italiani	4
romeni	1
tunisia	4
albania	1
marocco	1
ghana	1
nigeria	1
tot	13

problemi documenti 54%

inserimento lavorativo	
lirocini	80%
di cui assunti	70%
di cui in corso	20%

durata media	
220 gg (7/8 mesi)	
più breve	55 gg
più lungo	365

Di particolare interesse, ai fini del presente progetto, sono le valutazioni di esito “incerto” dove l'incertezza è in gran parte

determinata da due fattori: situazione dei documenti di soggiorno e quantità/qualità della rete relazionale alla dimissione. Un lavoro su questo secondo fattore potrebbe, indubbiamente, far calare la quota di esiti incerti aumentando quella con esito positivo.

OPG e salute mentale

Il contesto nazionale

«Autentico orrore indegno di un paese appena civile»; così Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, definiva gli Ospedali psichiatrici giudiziari nel discorso di fine anno del 2012. L'attenzione su questo residuo di inciviltà presente nel nostro ordinamento è stata sollevata con violenza dai dati e dalle immagini diffuse dalla Commissione (2008-2010) presieduta dall'allora Senatore Ignazio Marino.

La denominazione Ospedale Psichiatrico Giudiziario, risalente al 1975, si identifica gli Istituti Penitenziari ben noti fin dalla fine dell'800 come Manicomi Criminali, nati per rispondere al bisogno di accoglienza e trattamento medico di soggetti detenuti con presenza di malattia psichica e di difficile gestione nelle Carceri. Sono strutture che mantengono l'organizzazione Penitenziaria: sia da un punto di vista strutturale (celle, porte blindate, telecamere, letti di contenzione, ecc.), sia gestionale (polizia penitenziaria, magistrato di sorveglianza, ecc.). A questo si aggiunge una componente Sanitaria (medici psichiatri, psicologi, educatori, infermieri, farmaci, terapie, ecc.), al fine di rispondere al duplice mandato di Custodia e Cura.

Le categorie giuridiche presenti negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari sono essenzialmente le seguenti:

- Internati prosciolti per infermità mentale sottoposti al ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario in quanto socialmente pericolosi (art. 222 c.p.);
- Internati con infermità mentale sopravvenuta durante l'esecuzione di altra misura di sicurezza detentiva, per i quali sia stato ordinato l'internamento in ospedale psichiatrico giudiziario (art. 212 c.p.);
- Internati provvisori imputati, sottoposti alla misura di sicurezza provvisoria in ospedale psichiatrico giudiziario, in qualsiasi grado e stato del procedimento (art. 206 c.p.; 312 c.p.p.);
- Detenuti condannati in cui l'infermità di mente sia sopravvenuta durante l'esecuzione della pena (art. 148 c.p.) e detenuti minorati psichici (art. 111 D.P.R. 230/2000, Nuovo regolamento di esecuzione dell'O.P.);
- Detenuti dei quali deve essere accertata l'infermità psichica, per un periodo non superiore a 30 giorni (art. 112 c. 2 D.P.R. 230/2000, Nuovo regolamento di esecuzione dell'O.P.).

A seguito della già citata "Commissione Marino" si è avviato un importante, storico, iter normativo per il "definitivo superamento" degli OPG.

Con l'entrata in vigore il **Decreto Legge 22 dicembre 2011, n.211** recante "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri", all'articolo 3 ter vengono introdotte le "Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari".

La Legge di conversione del D.L. n°211/2011 (**Legge n. 9/2012**) farà poi slittare il termine per il completamento del superamento degli OPG al 1° febbraio 2013.

Le grandi difficoltà in ordine a questa importante riforma portano ad ulteriori proroghe nei termini per la definitiva chiusura degli OPG. L'ultima si ha con l'entrata in vigore del **Decreto legge 31.3.2014, n. 52**, recante "Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari", che posticipa al 31 marzo 2015 la definitiva chiusura.

Il complessivo impianto della riforma prevede la costruzione di nuove strutture per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, REMS), con un processo di regionalizzazione degli internamenti. Gli ultimi emendamenti tendono a valorizzare maggiormente, rispetto a quanto inizialmente impostato, il ruolo dei servizi territoriali, e quindi delle comunità nelle sue diverse articolazioni, facendo immaginare un indebolimento della prospettiva neo-manicomiale che stava attraversando più di una bozza dei vari progetti attuativi in corso di elaborazione da parte delle diverse regioni.

Il contesto locale

Il livello locale è particolarmente sollecitato da tutto quanto descritto sopra in quanto sede di uno dei 6 OPG attualmente in funzione. L'OPG di Reggio Emilia, situato nella periferia della città, è dal punto di vista strutturale in continuità con la Casa Circondariale presente all'interno delle medesime cinta murarie.

Alla fine di marzo del 2013, l'Azienda USL di Reggio Emilia presenta il Progetto preliminare per il superamento dell'ospedale psichiatrico giudiziario. Il progetto prevede la costruzione, a Reggio Emilia, di una struttura composta da tre REMS (Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza):

1. struttura ad alta intensità medica per uomini, con 10 posti letto.

2. struttura per uomini di riabilitazione, con 20 posti letto.

3. struttura ad alta intensità medica per donne, con 10 posti letto.

Alla data del 31.8.2013, le persone presenti nell'OPG di Reggio Emilia sono 173: 14 imputati, 42 condannati, 117 internati. Gli stranieri sono 43. (fonte Ministero della Giustizia)

In base alle Regioni di provenienza, le persone sono suddivise come segue:

Emilia-Romagna: 34

Veneto: 36

Trento e Bolzano: 7

Friuli Venezia Giulia: 8

Marche: 9

Lombardia: 38

Piemonte: 9

Altre regioni: 23

I servizi della cooperativa

Nel 1995 la Regione Emilia Romagna ha finanziato l'avvio dell'Appartamento "Carlo Livi" della Cooperativa L'Ovile per l'osservazione e la prima riabilitazione di internati dell'OPG di Reggio Emilia.

Le innovazioni normative (Piano Regionale socio-sanitario 2008-2010) hanno introdotto la possibilità di scontare la misura di sicurezza in luoghi alternativi all'OPG, anche se non hanno di fatto diminuito la popolazione internata, che è rimasta attestata intorno alle 1200 unità a livello nazionale.

Sia le strutture sanitarie dell'AUSL che quelle del privato sociale presenti sul territorio provinciale (il report del sistema informativo regionale delle politiche sociali e sanitarie 2008 rivelano la disponibilità di 54 posti in strutture residenziali socio-sanitarie pubbliche per la salute mentale dell'AUSL di Reggio Emilia) rispondono ad un'esigenza di riabilitazione e acquisizione di autonomie dei pazienti, ma poco si curano della creazione di una rete relazionale che li supporti nelle loro difficoltà e nella loro solitudine, durante e al termine del percorso riabilitativo, come sottolineato nel Piano Sociale e Sanitario Regionale 2010-2012.

La coop.va sociale L'Ovile dispone dei seguenti appartamenti, all'interno dei quali vi sono diversi livelli di protezione, all'interno dei quali si è osservata la sempre crescente esigenza per i pazienti di crearsi una rete relazionale e sociale sulla quale costruire il proprio futuro.

Gli appartamenti di seguito elencati offrono una copertura diurna di 24 o 12 ore, a seconda del livello di protezione. Possono accogliere fino a 4 utenti ciascuno per quei percorsi medio-lunghi necessari dopo un periodo di internamento o ricovero.

Consequente all'appartamento "Carlo Livi" è il luogo per programmi di durata variabile tra i 12 e i 36 mesi.

L'equipe predispone con l'ospite e i Servizi inviati Progetti Riabilitativi Personalizzati finalizzati all'acquisizione e al mantenimento, nelle diverse aree di intervento, della maggior autonomia possibile per favorire il reinserimento territoriale o il passaggio agli appartamenti a bassa protezione.

L'Appartamento a media protezione "Giorgio Iori" (Codice Helios 50573)

Può accogliere fino a 4 uomini.

I programmi che servono a superare fasi di internamento, di comunità chiusa o di ricovero protratto, attivando percorsi fortemente votati all'acquisizione di competenze in tutte le aree del funzionamento sociale. E' il servizio residenziale dove perseguire obiettivi di investimento sulla capacità delle persone, per ottenere il massimo livello di autonomia possibile in progetti di vita che portino ad una parziale o totale autogestione, con esito auspicato verso forme di minore protezione sociale. Sette ospiti in totale dal 2005. Ad oggi sono accolti 4 ospiti.

L'Appartamento "Carlo Livi" (Codice Helios 21246)

Può accogliere fino a 5 uomini.

Un'iniziativa unica nel suo genere a livello regionale, per i programmi che servono ad avviare una dimissione dall'OPG è lo strumento principale, e offre, da oltre 10 anni, in collaborazione con l'OPG di Reggio Emilia, un servizio residenziale per i degenti ritenuti idonei a percorsi personalizzati di riabilitazione psicosociale. La prossimità territoriale con l'OPG permette alla struttura di essere un'importante "area-ponte" tra l'internamento e la progettazione esterna, alternando uscite e rientri, finalizzando l'attività ad obiettivi specifici e offrendosi come strumento di passaggio protetto verso l'integrazione sociale.

Durante questi percorsi si è osservata una sempre crescente esigenza di creare una rete relazionale esterna all'appartamento che permetta una reale e duratura riabilitazione delle capacità della persona che si avvia all'autonomia, in quanto il vuoto relazionale che ha attorno può riportarla ad uno stato di fragilità e crisi che può sfociare in comportamenti antisociali o, in casi limite, a

reiterare un reato.

Il circolo vizioso del rifiuto, del pregiudizio e quindi dello stigma, avvalorata l'idea di sé del paziente come indegno di essere accolto in società. Solo attraverso un'azione di sensibilizzazione del contesto sociale tale stigma può essere attenuato e ridotto.

L'appartamento ha ospitato dall'apertura circa 120 persone, accolte per percorsi più o meno lunghi. Oggi ospita 5 pazienti.

L'appartamento garantisce una copertura sulle 24 ore e può accogliere fino a 5 uomini. Si configura come struttura intermedia con funzione di "area ponte" tra OPG e Territorio. E' possibile alternare la permanenza in istituto con le uscite in struttura in modo che gli ospiti, attraverso Progetti Riabilitativi Personalizzati, possano sperimentare con gradualità i ritmi e le dinamiche della vita esterna.

I destinatari, in generale, sono persone con:

- un compenso clinico e relazionale sufficiente
- una buona compliance terapeutica
- un programma di dimissione coordinato con i Servizi Territoriali e/o le famiglie

I programmi possono avere una durata variabile tra i 6 e i 24 mesi al termine dei quali, se opportuno, si può passare all'appartamento a media protezione "Giorgio Iori".

Letture del bisogno

Similmente con quanto esposto in ordine alle persone in uscita dal carcere, il **tema centrale rispetto al bisogno di inclusione portato dagli utenti dei servizi della Cooperativa è quello riconducibile allo stigma**. Nel caso specifico di ex internati in OPG il tema si rende ancor più complesso associando alla "storia criminale" una storia di "malattia mentale". Alle difficoltà, già esposte, di chi esce da un circuito detentivo si devono quindi aggiungere quelle legate al pregiudizio e alla discriminazione (e "autodiscriminazione") che accompagnano le persone con problemi di salute mentale.

Così Maurizio Ferrara, docente all'Università di Firenze:

Graham Thornicroft con altri colleghi dell'INDIGO Study Group (International Study of Discrimination and Stigma Outcomes) riporta su Lancet **i risultati di una indagine su stigma e schizofrenia che offre molte spunti utili per riflettere.**

732 persone affette da schizofrenia, reclutate in 27 nazioni e affiliate all'INDIGO Research Network, sono state intervistate direttamente ed è stata loro somministrata una scala validata che misura stigma e discriminazione. I risultati di questa indagine, che pure sembrano una conferma quantitativa dello stigma correlato alla malattia mentale, meritano una riflessione.

L'intervista offre una misura di esperienze subite di discriminazione in ragione della malattia psichica, ma anche di comportamenti di "autodiscriminazione" o "discriminazione anticipata", ovvero la fuga da una situazione sociale per l'angoscia di un possibile rifiuto o di una qualche esperienza negativa.

Esperienze concrete di discriminazione negativa così come sono riferite dagli intervistati:

1. in ambito lavorativo riferisce di essere stato svantaggiato in quanto malato di schizofrenia il 30% circa (nel trovare lavoro 209/724, nel mantenerlo 215/730);

2. nei vari ambiti relazionali l'esperienza discriminatoria riportata dagli intervistati raggiunge i valori più alti: il 43% (315/728) riferisce di essere trattato diversamente in famiglia, il 47% (344/729) nelle relazioni amicali, il 27% (196/724) nelle relazioni intime, il 29% (211/727) nelle relazioni con i vicini di casa;

3. da rilevare valori più bassi in altri ambiti: mettere su famiglia (20%), negli studi (19%), nei rapporti con le forze di polizia (17%), nel trovare casa (14%), nell'uso dei mezzi pubblici (10%), nello stipulare un qualsiasi tipo di assicurazione (5%), nell'aprire un conto in banca (4%), nel votare alle elezioni (3%).

Dunque la discriminazione verso le persone affette da malattia mentale persiste ed è fenomeno radicato ed ubiquitario nonostante le politiche di contrasto allo stigma e di integrazione sociale degli svantaggiati promosse a tutti i livelli nazionali ed internazionali.

La peculiarità del bisogno portato dagli utenti di questi servizi della cooperativa sta, oltre che nel "giudizio degli altri", nella percezione di sé, spesso distorta sia dagli effetti della patologia che da un processo di socializzazione difficoltoso e frammentato. Il lavoro verso l'inclusione deve pertanto considerare con particolare attenzione il dato psicologico e la sua interazione con fattori di tipo clinico. Per questo la presenza dello psicoterapeuta in organico alla cooperativa, della consulenza di medici-psichiatri, nonché il costante raccordo con gli operatori dei servizi territoriali garantisce una presa in

carico competente anche di questi fattori. I dati di seguito riportati, raccolti dalle equipie delle strutture, mostrano con chiarezza come il livello di disfunzione nell'area

Ospite	Valutazione Rapporti Personali e Sociali*
P.B.	Lieve
A.S.	Evidente
M.T.	Evidente
M.C.	Marcato
P.L.	Marcato
D.S.	Evidente
B.S.	Marcato
S.G.	Marcato
F.V.	Evidente
G.E.	Marcato
S.S.	Marcato
P.G.	Marcato
B.P.	Evidente

La valutazione si riferisce alla somministrazione della scala VADO-FPS (1998, Morosini et altri) dell'anno 2014, relativamente all'area Relazione personali e Sociali. La scala si articola in 4 livelli

Lieve, difficoltà non evidenti, note solo a chi conosce bene la persona;

Evidente, ma non marcato, difficoltà facilmente identificabili da chiunque, ma che non compromettono il funzionamento della persona;

Marcato, difficoltà evidenti e che compromettono il funzionamento sociale in quell'area, tuttavia la persona riesce a fare ancora qualcosa sia pure in modo inadeguato e saltuariamente;

Grave, difficoltà che rende la persona incapace di qualunque svolgimento di ruolo in quell'area, o le fa assumere un ruolo negativo, ma senza compromettere la possibilità di sopravvivenza;

Gravissimo, tale da determinare un pericolo per la sopravvivenza, evidente per tutti.

Disabilità

Il processo di lettura dei bisogni territoriali sul quale si fonda l'attività con la disabilità della cooperativa è profondamente correlato con la conoscenza del mercato del lavoro locale, con le metodologie ed i percorsi di inserimento lavorativo che hanno portato L'Ovile a certificare in qualità l'inserimento lavorativo delle persone appartenenti alle categorie ex **art. 4 l. 381/91**.

Proprio la consapevolezza dell'esistenza di bisogni che si **articolano al di fuori del mercato del lavoro** e che afferiscono ad un più ampio insieme di aspettative, valori e opportunità, ha portato la cooperativa a sperimentare nuove raffigurazioni di percorsi, metodologie e strumenti di **inclusione delle persone disabili** che, nello sviluppo delle autonomie, non tendano unicamente ad un risultato lavorativo, ma anche e soprattutto al benessere soggettivo del singolo.

Il sistema socio-occupazionale si configura come offerta di opportunità per il benessere di persone con disabilità fisica e/o mentale per le quali tanto l'inserimento lavorativo quanto il collocamento in centro diurno non forniscono risposte appropriate, sia per l'incapacità del mercato del lavoro di assorbire profili "molto fragili", che per il sistema di sostenere costi molto elevati per un numero crescente di persone.

In particolare il contesto locale a seguito della riforma regionale della legge sui tirocini (l. 7, 2013) e dell'inconsistenza normativa delle cosiddette "borse lavoro" (strumento utilizzato per collocare persone con disabilità all'interno di contesti produttivi, in particolare cooperative sociali di tipo "B") sta approntando **forme nuove di servizi capaci di intercettare con maggior efficacia il bisogno di benessere ed inclusione portato da questa tipologia di persone**.

In questo fase di sperimentazione di nuovi servizi si colloca il Centro Socio-Occupazionale "Nessuno Escluso" gestito da Ovile in convenzione con il comune di Reggio Emilia e l'AUSL di Reggio Emilia.

Il Centro si propone, in accordo e coordinamento con i partner istituzionali, di **favorire l'inclusione socio-relazionale di persone con handicap e disabilità in una prospettiva orientata all'evoluzione ed all'empowerment**.

Tale finalità si declina nell'obiettivo di favorire l'accrescimento delle autonomie personali ed il mantenimento/sviluppo di abilità socio-relazionali di persone con handicap fisico e/o psichico, disabilità e/o in condizione di marginalità sociale con un livello di funzionamento personale e sociale inadeguato ad un immediato inserimento lavorativo.

È inoltre offerta un'attività di osservazione pre-lavorativa per la valutazione rispetto al possibile coinvolgimento in percorso di politica attiva del lavoro, in relazione al quale la cooperativa, oltre a disporre di un iter interno certificato in qualità, è in rete con un'agenzia per il lavoro specializzata nell'occupazione di persone disabili, enti di formazione professionale ed il Collocamento Mirato ex L.68/99.

Il Centro si rivolge a **30 persone**, uomini e donne, **tra i 18 ed i 65 anni con handicap fisico e/o psichico, o in condizione di marginalità sociale**; prevede una presa in carico diurna, a carattere occupazionale, con l'alternanza di attività ergo-terapiche e socio-ricreative in contesto protetto.

Nello specifico il Centro socio-occupazionale offre un'accoglienza diurna da lunedì al giovedì, dalle ore 9,00 alle ore 16,00, ed il venerdì dalle ore 9,00 alle 14,00 per un totale di 33 ore settimanali.

Il Centro, nella contiguità con il "Laboratorio Agape" della Cooperativa e con le attività caratteristiche dello stesso (prevalentemente assemblaggio per conto terzi) è in grado di offrire: attività di simulazione lavorativa semplici e diversificate, adatte a creare un setting laboratoriale coerente con le finalità del Centro.

Contemporaneamente si svolgono gruppi e attività a carattere socio-ricreativo, compatibilmente con le abilità, gli interessi delle persone inserite e le risorse a disposizione. A titolo di esempio: attività motoria, laboratori atelieristici e musicali, attività teatrali, laboratori naturalistici, uscite in ambiente, momenti ludici.

Momento importante, in ordine alle finalità di socializzazione, sarà quello del pasto condiviso e consumato in un ambiente adeguato e fisicamente distinto dall'area ergo-terapica.

- Domanda di servizi analoghi e relativa offerta presente nel contesto di riferimento

STATO ATTUALE DEI BISOGNI SPECIFICI CHE ABBIAMO INDIVIDUATO E SUI QUALI INTENDIAMO LAVORARE

PROBLEMA: LA STORIA DELLE PERSONE SOGGETTE A PREGIUDIZIO E STIGMA E FARDELLO CHE IMPEDISCE L'INCONTRO E L'INCLUSIONE

Cosa proponiamo

L'incontro fra le storie delle persone, per costruire una storia condivisa. Questo significa costruire una **umanizzazione del contesto**, in modo che non prevalga il giudizio sulla storia delle persone, ma l'incontro e la comprensione fra esistenze differenti.

In particolare ci proponiamo di impegnare i contesti territoriali formali ed informali nell'obiettivo di **contrasto del pregiudizio** nei confronti di persone portatrici di patologie psichiatriche, disabili, detenuti ed ex detenuti. Per dare concretezza e durevolezza a questo obiettivo riteniamo strategico consentire alle persone del contesto di **narrare le proprie paure e diffidenze** verso le persone in diverse condizioni di disagio, quindi costruire con loro uno sguardo differente, anche attraverso la narrazione delle storie dell'emarginazione, per poi poter incontrare le persone in disagio e condividere con loro alcune esperienze che portino a **narrare insieme una nuova storia.**

- Destinatari e beneficiari del progetto (SVILUPPO OBBLIGATORIO E INDISPENSABILE)

Le tre aree specifiche hanno tre target diversi che **hanno in comune però il problema della solitudine, dell'emarginazione e del permanere dell'esclusione sociale.**

Destinatari

Sono destinatari gli ospiti negli appartamenti o persone che seguono i vari progetti. cioè persone detenute, ex-detenute, internate ed ex-internate dall'O.P.G., pazienti psichiatriche e disabili durante e al termine del percorso di accoglienza o di cura e riabilitazione sociale.

- 10 persone con disturbo psichiatrico (alcuni provengono dall'O.P.G., altri dal territorio) ospiti degli appartamenti;
- 13 persone (uomini) in misura alternativa alla detenzione (ospiti dell'appartamento Don Dino Torreggiani);
- 30 persone con disturbo psichiatrico o disabilità in percorsi sperimentali socio occupazionali.

L'articolazione delle Sap coinvolte nel progetto rispetto alle tre aree specifiche d'intervento è la seguente:

- Casa Don Dino Torreggiani (5-15 posti per uomini) - codice Helios 92150 - per l'Area 1.
- Appartamento Giorgio Iori (4 posti per uomini) - codice Helios 50573 - struttura a media protezione per l'Area 2.
- Appartamento Carlo Livi (5 posti per uomini) - codice Helios 21246 - struttura ad altra protezione per l'Area 2.
- "Il sentiero" (13 uomini) - codice Helios 8720- per l'Area 3.
- "Agape" (6 uomini e donne) - codice Helios 104354- per l'Area 3.

Beneficiari

I cittadini, narrando le proprie paure e diffidenze verso le persone in diverse condizioni di disagio, avranno l'opportunità di costruire uno sguardo differente verso le storie di emarginazione, per poi poter incontrare le persone in disagio e condividere con loro alcune esperienze che portino a narrare insieme una nuova storia, stemperando le proprie paure attraverso la conoscenza.

I cittadini, anche nelle varie forme associative e istituzionali, in quanto costruendo una rete relazionale con i destinatari, all'esterno degli appartamenti, contribuiscono ad un risparmio di risorse economiche dovute alla reiterazione del reato (ritorno in Carcere o nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziale) o alle recidive verso i Centri di Salute Mentale.

Sono beneficiarie anche, laddove presenti, le famiglie e la rete parentale dei destinatari.

Il lavoro con le famiglie è di titolarità del servizio inviante e vede il coinvolgimento delle equipe dei vari appartamenti durante la stesura e verifica del progetto riabilitativo individualizzato per ogni singolo ospite.

Ogni ospite ha situazioni famigliari con differente compromissione e possibilità di avvalersene come risorsa, di conseguenza le modalità e l'intensità del coinvolgimento sono diverse; è un lavoro essenzialmente di rete interna del sistema curante

7) Obiettivi del progetto:

- Finalità/scopo del progetto

Nel corso dell'anno gli obiettivi di sviluppo e incremento del Progetto si prefiggono di porre l'attenzione sul difficile tema della solitudine dei destinatari nel corso o al termine del loro cammino di cura e riabilitazione sociale.

Tale solitudine, spesso causa di recidive, è dovuta a diverse variabili: l'impossibilità o la non volontà di appoggiarsi alla famiglia d'origine, le carenti capacità relazionali dovute alla malattia o al disagio sociale (che per alcuni si aggravano dopo anni di istituzionalizzazione), il circolo vizioso del rifiuto e del pregiudizio che avvalorano l'idea di sé del paziente come indegno di essere accolto in società.

Tutti questi fattori non permettono una reale e duratura riabilitazione delle capacità della persona che si avvia all'autonomia, in quanto il vuoto relazionale che ha attorno può riportarlo ad uno stato di fragilità, crisi, che può sfociare in comportamenti antisociali o, in casi limite, a reiterare un reato.

Quindi, al fine di non lasciare un vuoto di solitudine attorno a queste persone, l'obiettivo generale del progetto si declina in alcuni obiettivi specifici all'interno delle 3 aree d'intervento specificate:

1. **GIUSTIZIA**
2. **SALUTE MENTALE E GLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI (OPG)**
3. **PROGETTO SPERIMENTALE SOCIO-OCCUPAZIONALE**

Di seguito la declinazione dell'obiettivo generale con i propri obiettivi specifici.

- Obiettivi generali del progetto

1) **OBBIETTIVO GENERALE: Una storia condivisa.**

Costruzione o rafforzamento di relazioni esterne alle strutture e alle attività della Cooperativa per favorire le occasioni di **inclusione sociale** nei confronti dei destinatari.

In quest'ottica è necessario agire con determinazione e pazienza sul contesto territoriale: **costruire o ampliare la rete** relazionale di ogni ospite non è un'operazione che riguarda solo la progettazione della singola persona, ma l'attenta **preparazione del contesto**, attraverso il confronto con enti ed associazioni, piccole reti informali e figure di riferimento sociale. Per superare le forme di aggregazione e le attività in situazioni protette, occorre prima ascoltare, poi predisporre, quindi condividere frammenti di storia con realtà territoriali in luoghi ordinari, per una reale **integrazione sociale**.

- Obiettivi specifici del progetto

Obiettivi specifici:

1. rilevazione della rete sociale, degli interessi e delle abilità degli ospiti della Cooperativa;
2. avvicinare i contesti territoriali idonei, favorire la narrazione del loro punto di vista rispetto al disagio specifico delle persone con cui potrebbero entrare in contatto, formarli e predisporli all'accoglienza;
3. realizzare delle occasioni di incontro e condivisione fra la persona in disagio e il nuovo contesto;
4. raccogliere una narrazione condivisa dell'esperienza fatta e renderla comunicabile per una disseminazione di quanto avvenuto.

Destinatari: detenuti in misura alternativa alla pena, ex detenuti, internati ed ex internati dall'O.P.G, persone con problematiche psichiatriche e con disabilità dal territorio.

Beneficiari: associazioni ed enti per il tempo libero. Tutta la comunità.

Obiettivo specifico 1:

Rilevare la situazione attuale di ogni ospite rispetto alla propria rete sociale, esplorare gli interessi personali da voler sperimentare, ricercare sul territorio, insieme agli ospiti, enti ed associazioni che se ne occupano e che possano essere interessati ad un lavoro di rete e integrazione sociale, accompagnamento da sfumare se possibile. Da 0 a 20 Enti disponibili

per attività del tempo libero. Questa fase è la fase di condivisione fra il volontario e l'ospite, di conoscenza personale e dedicata, di sviluppo della relazione; sono tutti dati che risulteranno determinanti nella relazione del volontario coi contesti.

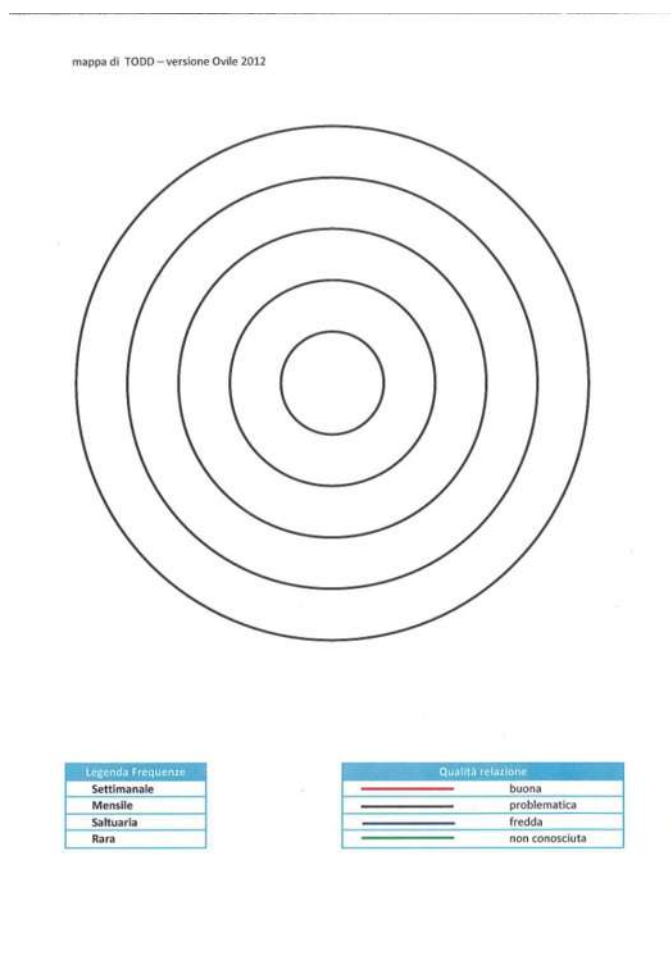
Azioni	Indicatore di risultato
1.a Mappare (attraverso la Mappa di Todd) la situazione relazionale attuale di ogni ospite. Quando possibile (in base alla psicopatologia) condividere tale attività con l'ospite. Vedi sotto	1.a Costruire una Mappa di Todd per ogni ospite dell'appartamento.
1.b Analizzare individualmente (colloqui strutturati o informali) le abilità e gli interessi degli ospiti per indirizzarli in modo realistico verso enti e servizi che possano rappresentare spazi di aggregazione e del tempo libero non protetti. Utilizzo del diario settimanale	1.b Stilare per ogni ospite una lista di interessi da esplorare (almeno 5 per ogni ospite)
1.c Insieme ad ogni ospite cercare, tramite tutte le fonti di informazione (internet, giornali, punti informativi ecc.) quei luoghi del tempo libero che si occupano del o degli interessi individuati.	1.c Trovare almeno 3 luoghi per ogni ospite dove sperimentare i propri interessi.

Risultato atteso

Ci si aspetta che a fine progetto ogni ospite dell'appartamento ampli la sua rete relazionale durante il weekend e durante la settimana. Le mappe di Todd dovrebbero rilevare un aumento di relazioni e/o contesti relazionali sia in termini di quantità (NUMERO) che di qualità (COLORE). Vedi allegato sotto.

Tutte le attività verranno registrate su di un DIARIO SETTIMANALE.

In base alla diversa personalità di ognuno o alla psicopatologia presente, l'aumento degli impegni in tale area è relativo e soggettivo.



Obiettivo specifico 2:

Avvicinare i contesti territoriali individuati come idonei e rispondenti, in funzione dell'analisi svolta con gli ospiti, così da agire in coerenza con le aspirazioni dei destinatari del progetti. Aiutare la produzione di una narrazione del punto di vista di

tale contesto rispetto al disagio specifico delle persone con cui potrebbero entrare in contatto. Aiutare nella comprensione e preparare il terreno ad un'accoglienza competente e alla disponibilità all'incontro con la persona e la sua storia, non tanto il suo "marchio".

Azioni	Indicatore di risultato
2.a. Organizzare senza l'ospite momenti di incontro e di scambio con i referenti del contesto individuato, attraverso i quali favorire l'emergere della narrazione del vissuto rispetto al disagio in oggetto, così da poter dare voce alle resistenze, alle perplessità, agli stati d'animo e alle aperture che ciascuno porta con sé nella relazione con esso.	2.a N. di enti/contesti disponibili a questo percorso (da 0 a minimo 5)
2.b. Formare i membri del contesto alla complessità del problema in oggetto e alla capacità di accogliere la persona per la propria storia e individualità piuttosto che per singoli atti compiuti o singole condizioni di vita.	2.b N. di persone coinvolte in una narrazione preliminare (da 0 a minimo 10)

Risultato atteso

Ci si aspetta che tra i contesti individuati ce ne siano alcuni capaci e disponibili per un percorso di conoscenza e di confronto, soprattutto cercando tra luoghi e occasioni in cui l'aspetto relazionale per gli ospiti ricopre un ruolo preminente.

Ci si aspetta di poter favorire, con la narrazione, l'esplorazione delle proprie difficoltà, dei propri vissuti ed eventualmente anche dei propri preconcetti, così da costruire l'incontro sul terreno vero delle esperienze e non su buoni propositi e scarsa chiarezza. Se le relazioni cambiano le persone, occorre allora aiutare le persone a capire da dove parte il loro mettersi in gioco e dove può realisticamente arrivare.

Obiettivo specifico 3:

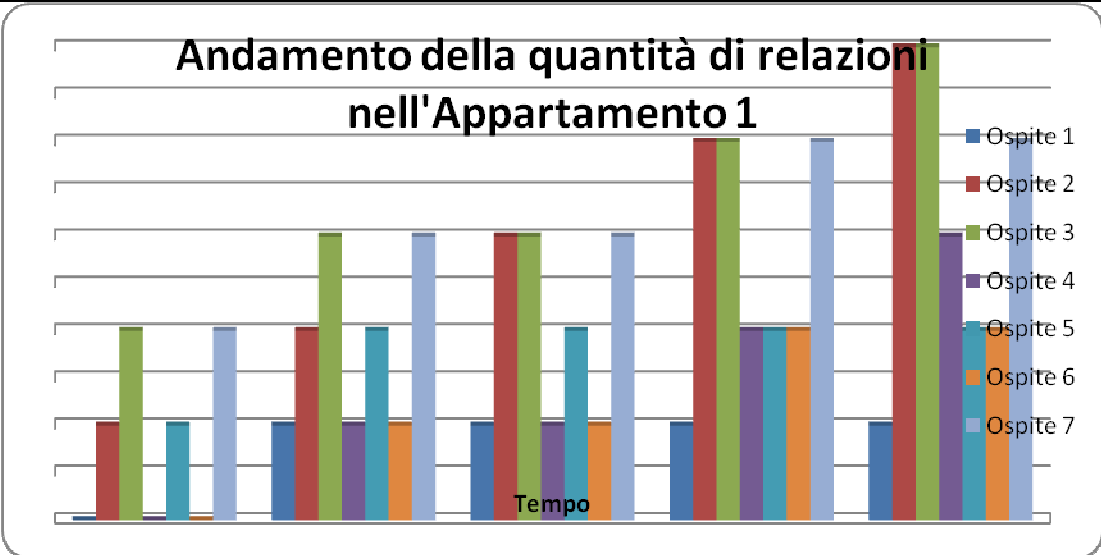
Pianificare delle occasioni di incontro e condivisione fra la persona in disagio e il nuovo contesto così predisposto.

Consentire la sperimentazione di una nuova esperienza, sia con elementi di tutoring che con spazi crescenti di autonomia delle diverse parti in gioco, fino a raccogliere da quell'esperienza una narrazione condivisa, il pezzo di una nuova storia nelle vite dei protagonisti che hanno realizzato e vissuto l'incontro.

Azioni	Indicatore di risultato
3.a. Acompagnamento, sempre in termini di sussidiarietà, alla scelta e alla pianificazione delle iniziative che vedranno l'avvio della relazione tra l'ospite e il contesto. Osservare e registrare i cambiamenti nelle relazioni.	3.a. Fare per ogni ospite, ogni tre mesi una nuova Mappa di Todd la cui sovrapposizione alla precedente dovrebbe visualizzare un aumento di relazioni e/o contesti (QUANTITÀ) o un miglioramento degli stessi (QUALITÀ). Mettere i dati in tabella e quindi rappresentarli tramite un grafico. Vedi sotto.
3.b. Disporre momenti successivi di analisi delle esperienze fatte, sia in termini individuali che in termini collettivi.	3.b. N. persone coinvolte nell'analisi ex post (da 0 a minimo 10)

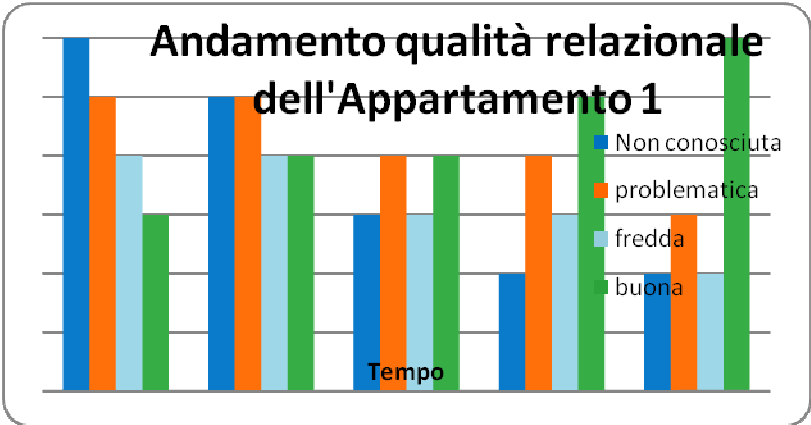
QUANTITA'								
Appartamento 1								
TEMPO	Ospite 1	Ospite 2	Ospite 3	Ospite 4	Ospite 5	Ospite 6	Ospite 7	Totale
0 mesi	0	1	2	0	1	0	2	6
3 mesi	1	2	3	1	2	1	3	13
6 mesi	1	3	3	1	2	1	3	14
9 mesi	1	4	4	2	2	2	4	19
12 mesi	1	5	5	3	2	2	4	22

Ipotizzabile tabella di raccolta dati sulla variabile QUANTITA' in uno degli appartamenti delle quattro aree.



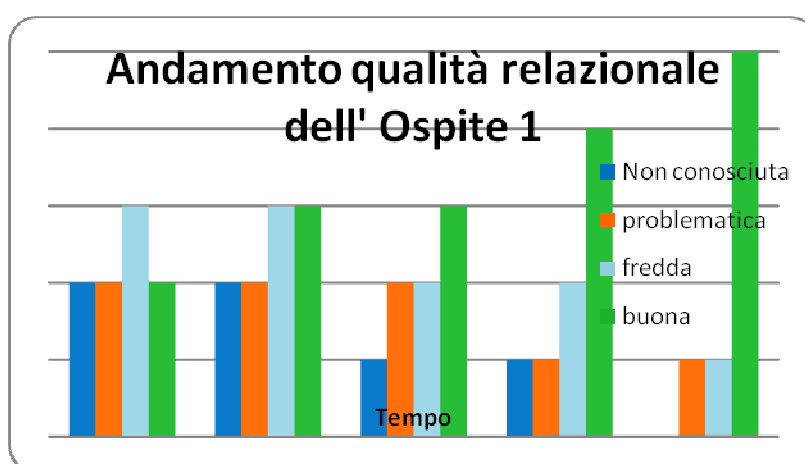
Appartamento 1				
QUALITA'				
TEMPO	Non conosciuta	problematica	fredda	buona
0 mesi	6	5	4	3
3 mesi	5	5	4	4
6 mesi	3	4	3	4
9 mesi	2	4	3	5
12 mesi	2	3	2	6

Ipotizzabile tabella di raccolta dati sulla variabile QUALITA' in uno degli appartamenti delle quattro aree.



Ospite 1				
QUALITA'				
TEMPO	Non conosciuta	problematica	fredda	buona
0 mesi	2	2	3	2
3 mesi	2	2	3	3
6 mesi	1	2	2	3
9 mesi	1	1	2	4
12 mesi	0	1	1	5

Ipotizzabile tabella di raccolta dati sulla variabile QUALITA' relazionale di uno degli ospiti.



Risultato atteso

Ci si aspetta che l'accompagnamento degli ospiti all'esplorazione di nuove esperienze di territorio rinforzi alcuni degli interessi espressi, allarghi la rete di relazioni o approfondisca le relazioni già presenti. Le attese sono, quindi, sull'aumento della quantità o della qualità delle relazioni esterne.

Obiettivo specifico 4:

Favorire, nell'analisi successiva alle esperienze, la raccolta di una narrazione condivisa. Definire con i protagonisti i più opportuni strumenti di narrazione, secondo le sensibilità presenti, così da poter rendere complessivamente comunicabile l'insieme delle narrazioni che a fine progetto saranno raccolte. La disseminazione di quanto elaborato potrà essere patrimonio che testimonia la potenza che l'incontro e la narrazione hanno nel modificare giudizi e comportamenti.

Azioni	Indicatore di risultato
4.a. Sondare quali <u>strumenti di narrazione</u> possano essere adeguati alla sensibilità degli ospiti e al contesto con cui ci si relaziona (cortometraggi, teatro, musica, pittura, scrittura, ecc.)	1.a N. di ospiti x i quali si individui un adeguato strumento di divulgazione (da 0 a minimo 5)
4.b. Realizzare un'attività di disseminazione a fine progetto per divulgare l'esperienza e le buone prassi che possono esserne dedotte.	1.b Realizzazione di almeno un evento o prodotto di disseminazione (opuscolo, seminario, cortometraggio, spettacolo, mostra, incontri pubblici, ecc.)

Risultato atteso

Ci si aspetta che in una prima fase gli ospiti acquisiscano informazioni sui diversi mezzi di comunicazione esistenti e scelgano quello in cui si sentono a proprio agio. Parallelamente il volontario, insieme all'ospite, cerca e trova enti e associazioni che possano rispecchiare la scelta fatta, per poi costruire una collaborazione che porti a tre momenti di

confronto aperti alla cittadinanza. I volontari dovranno seguire passo passo tutto il percorso.

Obiettivi generali per il volontario in servizio civile

Confcooperative-Federsolidarietà, in generale, con la sua proposta di servizio civile, persegue, nei confronti dei giovani che intendono partecipare, obiettivi comuni a tutto il territorio nazionale che qui di seguito sono descritti, ossia:

- offrire al giovane in servizio civile un'esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente.

Ossia, un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell'impresa cooperativa sociale.

- essere al servizio della comunità e del territorio.

Il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo complesso per garantire un concreto lavoro per il miglioramento dei fattori di contesto e realizzare un continuo lavoro di "manutenzione" delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori

- vivere un'esperienza all'interno dell'impresa sociale.

Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all'esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali.

- testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della l. 64/2001.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall'altro, vivrà l'esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. pertanto, vivrà anche un'esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. infine, il giovane avrà modo di sperimentare l'impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

- gestione positiva del conflitto
- riduzione o superamento della violenza
- acquisizione o riconoscimento dei diritti

In sintesi, l'esperienza di servizio civile nelle realtà accreditate Confcooperative-Federsolidarietà può essere definita, per i giovani in servizio civile nazionale, una esperienza di *educazione alla cittadinanza attiva e solidale*, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Di seguito descriviamo le azioni sopraelencate relativamente ai 4 obiettivi specifici che concorrono a realizzare l'obiettivo generale.

OBIETTIVO GENERALE: UNA STORIA CONDIVISA.

Costruzione o rafforzamento di relazioni esterne alle strutture e alle attività della Cooperativa per favorire le occasioni di **inclusione sociale** attraverso un'attenta **preparazione del contesto**.

Per superare le forme di aggregazione e le attività in situazioni protette, occorre prima ascoltare, poi predisporre, quindi condividere frammenti di storia con realtà territoriali in luoghi ordinari, per una reale **integrazione sociale**. **Si tratta di attività comuni a tutte le strutture**

obiettivi specifici da 1 a 4 e relative azioni.

1°OBIETTIVO SPECIFICO rilevazione della rete sociale, degli interessi e delle abilità degli ospiti della Cooperativa;

1.a AZIONE DI MAPPATURA: Mappare (attraverso la Mappa di Todd) la situazione relazionale attuale di ogni

ospite. Quando possibile (in base alla psicopatologia) condividere tale attività con l'ospite.

1.a.1 ATTIVITA' RACCOLTA DATI ATTRAVERSO LA MAPPA DI TODD: Raccogliere dall'ospite stesso, se possibile, o dall'equipe le informazioni relative alla rete relazionale che ogni ospite intrattiene all'esterno dell'appartamento.

1.b AZIONE RAPPORTO OSPITE-RETE: Analizzare individualmente (colloqui strutturati o informali) le abilità e gli interessi degli ospiti per indirizzarli in modo realistico verso enti e servizi che possano rappresentare spazi di aggregazione e del tempo libero non protetti. Utilizzo del diario settimanale.

1.b.1 ATTIVITA' CONOSCITIVA OSPITE: Raccolta dei bisogni, desideri, aspettative dell'ospite sul tema socializzazione e tempo libero attraverso colloqui esplorativi semistrutturati, individuali o di gruppo. Terzo mese

1.b.2 ATTIVITA' STIMOLO OSPITE: Rafforzamento degli interessi dell'ospite. E' dato frequente l'abitudine di vita dell'ospite al dar poco valore a tali ambiti. Il volontario civile dovrà quindi stimolarlo a dare importanza ai propri interessi e a valorizzarli in qualità di piaceri, svaghi, hobby che potrebbero diventare passioni, creando così una forte motivazione.

Esplicitare all'ospite come tali luoghi possano diventare un'opportunità, non investita di eccessive aspettative, di creazione di legami per il proprio futuro autonomo.

1.b.3 COSTRUIRE UNA LISTA CON GERARCHIA DI INTERESSI Sottolineare all'ospite i pro e i contro, i fattori facilitanti ma anche gli ostacoli economici o di spostamento, al fine di orientarlo verso un ambito più realistico e concretizzabile ma senza demotivarlo.

1.c ATTIVITA' DI RICERCA CON L'OSPITE: Cercare insieme all'ospite le realtà locali che rispondano a tali interessi. Raccolta di informazioni attraverso la consultazione di siti internet, contatti telefonici diretti, punti informativi, giornali, riviste, social network.

1.c.1 ATTIVITA' DI ANALISI DATI: Individuare i luoghi che meglio corrispondano alle esigenze dell'ospite in termini di fattibilità economica e di contesto relazionale adeguato alla personalità dell'ospite.

1.c.2 STESURA DI UN CALENDARIO e LISTA delle diverse iniziative, eventi, corsi, promossi da enti, servizi, associazioni ecc. con ordine di preferenza.

2° OBIETTIVO SPECIFICO avvicinare i contesti territoriali idonei, favorire la narrazione del loro punto di vista rispetto al disagio specifico delle persone con cui potrebbero entrare in contatto, formarli e predisporli all'accoglienza;

2.a AZIONE DI INDIVIDUAZIONE PARTNER: attraverso le opportunità e i contesti emersi dal lavoro con gli ospiti, si procede a selezionare, incontrare e ascoltare alcuni di essi

2.a.1 ATTIVITA' DI SELEZIONE: scelta dei contesti che si ritengono idonei per un percorso strutturato e incontro con i referenti per valutare l'interesse alla collaborazione attiva.

2.a.2 ATTIVITA' DI NARRAZIONE: organizzare senza l'ospite momenti di incontro e di scambio con i referenti del contesto individuato, attraverso i quali favorisce l'emergere della narrazione del vissuto rispetto al disagio in oggetto, così da poter dare voce alle resistenze, alle perplessità, agli stati d'animo e alle aperture che ciascuno porta con sé nella relazione con esso

2.b AZIONE DI PREPARAZIONE DEL CONTESTO: creare i presupposti perché il contesto sia in grado di aprirsi a costruire una storia condivisa con l'ospite che entrerà in contatto con esso.

2.b.1 ATTIVITA' DI SCAMBIO FORMATIVO: formare i membri del contesto alla complessità del problema in oggetto e alla capacità di accogliere la persona per la propria storia e individualità piuttosto che per singoli atti compiuti o singole condizioni di vita. Utilizzo della narrazione dell'operatore e del volontario per intercettare il piano dell'esperienza e del vissuto.

3° OBIETTIVO SPECIFICO realizzare delle occasioni di incontro e condivisione fra la persona in disagio e il nuovo contesto;

3.a AZIONE DI RELAZIONE-SOCIALIZZAZIONE: accompagnamento dell'ospite verso le Associazioni e/o i Centri scelti come prioritari dalla lista, e guida alle iniziative scelte durante la settimana e nei week-end. Osservare e registrare i cambiamenti nelle relazioni.

3.a.1 AZIONE DI MOTIVAZIONE: nel caso il primo luogo prescelto dalla lista non funzioni, motivare l'ospite a proseguire, a non vivere l'esperienza come un fallimento ma come qualcosa da conoscere, spiegando che prima di trovare il luogo adatto si possono esplorare diverse opportunità.

3.a.2 ATTIVITA' FACILITAZIONE: recarsi nei luoghi prescelti insieme all'ospite, se lo desidera, o comunque monitorare in modo sensibile l'inserimento e gradualmente portarlo verso l'autonomia sia di relazione che di spostamento. La funzione del volontario sarà sempre di collegamento e supporto nei momenti di difficoltà.

3.a.3 AZIONE DI RACCOLTA DATI: fare per ogni ospite, ogni tre mesi una nuova Mappa di Todd la cui sovrapposizione alla precedente dovrebbe visualizzare un aumento di relazioni (QUANTITÀ) o un miglioramento delle stesse (QUALITÀ).

Mettere i dati in tabella e quindi rappresentarli tramite un grafico.

3.b AZIONE DI ANALISI E RACCOLTA: disporre momenti successivi di analisi delle esperienze fatte, sia in termini individuali che in termini collettivi

3.b.1 ATTIVITA' DI ANALISI: a seguito del percorso esperienziale, alcuni incontri individuali e collettivi servono all'analisi e alla condivisione del percorso. Questo lavoro è propedeutico all'azione di narrazione più formale dell'azione 4.

4° OBIETTIVO SPECIFICO raccogliere una narrazione condivisa dell'esperienza fatta e renderla comunicabile per una disseminazione di quanto avvenuto.

4.a AZIONE DI NARRAZIONE CONDIVISA: lavorare con l'ospite e con il contesto per la costruzione di una narrazione condivisa, attraverso il coinvolgimento diretto dell'ospite e la scelta degli opportuni strumenti di racconto.

Sarà particolarmente di supporto alla realizzazione di quest'obiettivo, la collaborazione con il partner inviate studenti con competenze socio-educative specifiche (il partner è l'Università di Modena e Reggio Emilia – Facoltà di Scienze della Formazione, come da documento allegato).

4.a.1 APPROCCIO ALL'ESPOSIZIONE: cercare il modo migliore per approcciare l'ospite in un tema così delicato come quello dell'esposizione nel raccontare l'esperienza fatta durante il progetto. In caso di resistenze, sempre insieme all'equipe dell'appartamento, trovare gli strumenti per stimolare la motivazione ad un tema così caldo, esplicitandone la funzione di contrasto al pregiudizio.

4.a.2 ATTIVITA' DI SCELTA DELLO STRUMENTO: esplorare in quali strumenti di comunicazione gli ospiti si sentono maggiormente a proprio agio, in base alle proprie capacità, conoscenze, aspirazioni di apprendimento, spronando e rassicurando laddove vi siano timori si sperimentare qualcosa di nuovo e smentendo false credenze.

4.b AZIONE DI DISSEMINAZIONE SUL TERRITORIO: realizzare un'attività di disseminazione a fine progetto per divulgare l'esperienza e le buone prassi che possono esserne dedotte.

4.b.1 ATTIVITA' DI REALIZZAZIONE: seguire passo passo il percorso di costruzione del materiale narrativo prodotto dall'ospite e dal contesto, sempre in un'ottica di coinvolgimento e di cooperazione.

4.b.2 ATTIVITA' DI DIFFUSIONE: procedere alla diffusione secondo gli strumenti e le modalità convenute.

Alla fine dell'attività di progetto sono previsti:

5.a Somministrazione di questionario anonimo di valutazione del progetto tra le diverse figure coinvolte: operatori (pubblici, privati, terzo settore), utenti e loro famiglie, partner, volontari, giovani in servizio civile nazionale

5.b Analisi dei questionari, dei report di avanzamento, dei piani personalizzati di intervento, al fine di valutare le performance qualitative e quantitative realizzate nel corso del progetto, parametrando ad indicatori omogenei acquisiti da fonti di verifica esterne (dati ASL, ISTAT, di settore, et.).

Diagramma di Gantt

Azioni	Mesi											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Obiettivo generale												
1.a.1	X	X	X									
1.b.1			X									
1.b.2			X	X								
1.b.3				X								
1.c.1				X	X							

1.c.2				X	X							
2.a.1					X	X						
2.a.2					X	X	X	X				
2.b.1						X	X	X	X			
3.a.1							X	X	X			
3.a.2								X	X	X		
3.a.3								X	X	X	X	
3.b.1									X	X	X	
4.a.1									X	X	X	
4.a.2										X	X	
4.b.1										X	X	
4.b.2											X	X
5.a											X	X
5.b											X	X

- AZIONI A LATERE

Per la descrizione delle attività della Formazione generale e specifica si rinvia rispettivamente alle voci: **29/34** e **35/41**.

Per la descrizione delle attività di Monitoraggio si rinvia alle **voci 21) e 42)**.

Per le attività di Promozione e sensibilizzazione del Servizio civile nazionale si rinvia alla **voce 17)**.

- Altre attività (oltre a quelle descritte sopra) che permetteranno ai volontari di acquisire le competenze e le professionalità indicate alla **voce 28)** e certificate e riconosciute

Azioni a latere	Mesi '11/'12											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
Avvio ed accoglienza volontari												
Formazione generale (voci 29/34)												
Formazione specifica (voci 35/41)												
Attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile (voce 17)												
Monitoraggio interno (voce 20)												
Monitoraggio formazione (voce 42)												
Monitoraggio finale dell'attività svolta dalla SAP												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per la realizzazione del presente progetto sono coinvolte complessivamente 24 persone con diversi ruoli e gradi di responsabilità per la conduzione delle varie azioni ed attività indicate alla **voce 8.1**.

Nello specifico, con riferimento alle attività da svolgere, in funzione delle professionalità e del ruolo ricoperto da ciascuno, la situazione può essere descritta come segue:

- n. 1 Referente per gli OLP : figura di raccordo tra i diversi OLP degli appartamenti. Dipendente della cooperativa.
- n. 3 Coordinatori degli appartamenti: assumono la responsabilità dei progetti educativi personalizzati e del funzionamento complessivo dell'appartamento e dell'equipe di lavoro. Dipendenti della cooperativa..
- n. 1 Psicologa-psicoterapeuta: fa colloqui quindicinali con gli ospiti, partecipa alle diverse equipe in collaborazione con lo psichiatra di riferimento, svolge attività di supervisione agli educatori del progetto socio-occupazionale, e quando necessario fa gruppi psico-educativi. Dipendente della cooperativa e opera su più servizi.
- n. 2. Psichiatri: supervisionano mensilmente l'equipe di lavoro e i casi. Sono Collaboratori della cooperativa.
- n. 16 Educatori : sono impegnati nelle attività quotidiane di riabilitazione alle autonomie sia all'interno che all'esterno dell'appartamento, seguendo il progetto riabilitativo personalizzato di ogni ospite. Tutti dipendenti della cooperativa.
- n. 1 Responsabile di Settore: dirige le Aree citate della cooperativa. Dipendente della cooperativa.

Tutte queste persone lavorano in rete e sinergia.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Regola struttura

- Fase dell'accoglienza

Il gruppo di volontari in servizio civile, supportato e coordinato da figure professionali, diverrà parte integrante, previa informazione e formazione specifica, dell'equipe che realizzerà gli interventi previsti da progetto. Affiancheranno le figure professionali nelle attività previste dal piano di attuazione. In particolare saranno autonomamente avviati nella progettazione e realizzazione delle attività di tempo libero partecipando attivamente alle iniziative nei gruppi di volontariato esistenti nel territorio o all'interno dei propri centri di assegnazione.

I volontari in collaborazione con gli operatori saranno impiegati, inoltre, nella mappatura delle risorse del territorio, nella progettazione e nell'organizzazione di momenti di incontro con le comunità locali soprattutto nelle scuole, nelle parrocchie, nei comuni e con tutte le realtà con cui è possibile un lavoro di rete e raccolta dei vissuti e delle narrative personali rispetto alla visione dei nostri ospiti.

Nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

Si riporta nel dettaglio i compiti assegnati ai volontari in Servizio Civile nel presente progetto, utilizzando la stessa modalità di suddivisione del punto 8.1 del presente progetto.

Obiettivi generali per il volontario in servizio civile

Confcooperative-Federsolidarietà, in generale, con la sua proposta di servizio civile, persegue, nei confronti dei giovani che intendono partecipare, obiettivi comuni a tutto il territorio nazionale che qui di seguito sono descritti, ossia:

- offrire al giovane in servizio civile un'esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente.

Ossia, un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell'impresa cooperativa sociale.

- essere al servizio della comunità e del territorio.

Il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo complesso per garantire un concreto lavoro per il miglioramento dei fattori di contesto e realizzare un continuo lavoro di "manutenzione" delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori

- vivere un'esperienza all'interno dell'impresa sociale.

Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all'esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali.

- testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della l. 64/2001.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall'altro, vivrà l'esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. pertanto, vivrà anche un'esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. infine, il giovane avrà modo di sperimentare l'impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

- gestione positiva del conflitto
- riduzione o superamento della violenza
- acquisizione o riconoscimento dei diritti

In sintesi, l'esperienza di servizio civile nelle realtà accreditate Confcooperative-Federsolidarietà può essere definita, per i giovani in servizio civile nazionale, una esperienza di *educazione alla cittadinanza attiva e solidale*, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti

- Ruolo e compiti assegnati ai volontari in servizio civile nel presente progetto

Questo progetto permette una formazione culturale di approfondimento delle tematiche legate alla detenzione, alla malattia psichiatrica e alla disabilità; favorisce di conseguenza una formazione teorica applicata all'esperienza pratica.

Si riportano nel dettaglio i compiti assegnati ai volontari in servizio civile nel presente progetto:

In riferimento all'obiettivo generale

Il volontario sarà impegnato nella costruzione e nel rafforzamento di relazioni esterne alle strutture e alle attività della Cooperativa per favorire le occasioni di **inclusione sociale** attraverso un'attenta **preparazione del contesto**.

Per superare le forme di aggregazione e le attività in situazioni protette, occorre prima ascoltare, poi predisporre, quindi condividere frammenti di storia con realtà territoriali in luoghi ordinari, per una reale **integrazione sociale**.

In riferimento agli obiettivi specifici

Il volontario:

- aiuta l'ospite, che ha una rete relazionale scarsa o assente ad inserirsi al di fuori dell'appartamento, in modo che 2 o 3

persone o un ente, un'associazione, possano accogliere la persona almeno 1 volta a settimana, in modo duraturo. Per gli ospiti che hanno 1 impegno solo nel weekend, il volontario stimola l'ospite ad avere un maggior impegno durante la settimana.

Es: da un 1 giorno impegnato a 2 o 3 giorni.

Per chi già ha una rete di amicizie ritenuta non propriamente adeguata, il volontario creerà un'alternativa di qualità maggiore, compatibilmente con le capacità del paziente.

Questo obiettivo dovrebbe impegnare ogni volontario per un totale di circa 12 ore a settimana.

In una prima fase, i primi tre mesi, i volontari saranno impegnati su due fronti:

- colloqui strutturati di esplorazione degli strumenti di comunicazione preferiti dagli ospiti (1 colloquio a settimana per ogni ospite, più elaborazione dati, più o meno 4 ore a settimana per ogni appartamento).

- incontri per la ricerca di enti e associazioni che si occupino dei diversi strumenti di comunicazione

(1 incontro a settimana per ogni ospite per un totale di 5 ore a settimana per ogni appartamento).

Durante la seconda fase, i successivi nove mesi, i volontari saranno impegnati a:

- accompagnare ogni ospite nei diversi progetti all'interno degli enti e associazioni (il tempo è variabile ma più o meno 4-5 ore a settimana).

- resoconti degli andamenti dei diversi progetti su di un libro di consegne e iniziare a preparare l'ospite al momento di esposizione finale. (4-5 ore a settimana).

Nella restante parte delle ore (circa 8-10 a settimana) i volontari saranno impegnati:

- con la formazione generale e specifica (per un totale di 114 ore)

- con l'equipe settimanale di almeno 2 ore

in momenti di incontro informale con gli ospiti e con gli altri operatori con l'obiettivo di conoscere il contesto e le persone attraverso attività quotidiane di gestione della casa e del tempo libero (es: convivialità nei momenti di pranzo e cena, gioco a carte)

Qui di seguito una tabella riassuntiva di tali attività:

Azioni previste dal progetto	ruolo	attività
1.a.1	Raccolta dati relazioni attuali	Raccolta delle informazioni relative alla rete relazionale di ogni ospite, tramite la Mappa di Todd, quando possibile, insieme all'ospite.
1.b.1	Raccolta dati di interessi, bisogni, desideri e aspettative	Colloqui esplorativi semistrutturati con l'ospite
1.b.2	Motivare, stimolare e valorizzare gli interessi dell'ospite	Dialoga con l'ospite in momenti non strutturati, anche all'esterno dell'appartamento.
1.b.3	Costruzione lista\griglia di interessi	Sottolineare all'ospite i pro e i contro degli interessi esplorati, per creare una gerarchia più realistica e realizzabile possibile
1.c.1	Ricerca insieme all'ospite le realtà locali	Consultare siti internet, giornali, punti informativi, contatti telefonici, giornali ecc.
1.c.2	Stesura di un calendario delle varie iniziative.	Costruire un calendario delle diverse iniziative, eventi, corsi, interessanti per gli ospiti.
2.a.1	Seleziona i contesti	Discutendo con l'equipe della struttura le opportunità emerse dal lavoro con l'ospite, seleziona le esperienze da contattare. Visita i contesti, parla con i referenti e raccoglie disponibilità
2.a.2	Facilita e raccoglie la narrazione del contesto	Con incontri preparati insieme al coordinatore ed eventualmente ai formatori, raccoglie in grande ascolto e rispetto la narrazione che emerge dal contesto rispetto al disagio in oggetto.
2.b.1	Peer-educator	Attraverso la condivisione della propria narrazione e strumenti concordati con coordinatore e formatori

		prepara i referenti del contesto a progettare ed accogliere un'esperienza
3.a.1	Motivare in caso di insuccesso.	Nel caso la prima esperienza della lista non funzioni motivare a proseguire l'esplorazione.
3.a.2	Attività di facilitazione	Visitare con l'ospite i luoghi di presunto interesse. Recarsi nei luoghi prescelti insieme all'ospite e gradualmente portarlo verso l'autonomia sia di relazione che di spostamento
3.a.3	Raccolta dati	Fare per ogni ospite ogni tre mesi una nuova Mappa di Todd le cui sovrapposizioni mostrino dati in termini di quantità e qualità
3.b.1	Ascoltare i feedback	Brevi passaggi individuali consentono una prima raccolta di feedback utile a porre le basi della narrazione condivisa
4.a.1	Facilitare l'ospite	L'ospite andrà correttamente approcciato per consentirgli di essere a suo agio nella narrazione dell'esperienza fatta
4.a.2	Supportare e stimolare l'ospite nelle attività previste	Esplorare gli strumenti di comunicazione in cui gli ospiti si sentono a proprio agio.
4.b.1	Accompagnamento dell'ospite	Seguire l'ospite nella costruzione del materiale di divulgazione.
4.b.2	Disseminare	Segue la realizzazione della/e iniziativa/e di disseminazione definta/e
5.a	Somministratore test	Somministra i test/questionari
5.b	Analizzatore	Analizza i questionari e li rende graficamente leggibili.

Modalità d'impiego

Premessa generale. a conclusione della descrizione dei vari compiti dei volontari all'interno del progetto specifico, si specifica che, con riferimento alla modalità di svolgimento dei progetti di servizio civile, la filosofia di fondo di Confcooperative-Federsolidarietà alla base dello stesso è comune a tutto il territorio nazionale:

Attraverso il progetto il gruppo di volontari in servizio civile, supportato e coordinato da figure professionali, diviene parte integrante, previa informazione e formazione specifica, dell'équipe che realizza gli interventi previsti dal progetto. I volontari affiancano sempre le figure professionali nelle attività previste dal piano di attuazione e, allo stesso tempo, gestiscono spazi di autonomia attraverso lo sviluppo dell'analisi, della capacità propositiva, organizzativa e gestionale di alcune attività (es. attività di tempo libero, costruzione reti territoriali) partecipando, in linea di massima, attivamente alle iniziative nei gruppi di volontariato esistenti nel territorio o all'interno dei propri centri di assegnazione in generale, nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

Informazioni specifiche.

In ragione della complessità delle attività all'interno degli appartamenti, ai volontari sarà richiesto di essere disponibili con un orario flessibile, fatte salve le disposizioni di legge.

Tale orario sarà condizionato in ragione:

- all'organizzazione generale di ogni appartamento e degli impegni personali di ciascun ospite.
- alla partecipazione in equipe.
- all'organizzazione e agli orari di apertura dei vari enti e associazioni a cui il progetto fa riferimento.

Ai volontari è richiesta la presenza al momento del pasto in quanto spazio privilegiato di incontro e socializzazione.

Ai volontari è richiesta la disponibilità alla guida dei mezzi a disposizione della cooperativa.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

9

N.	Denominazione Sede di attuazione del progetto	Codice identificativo sede	Volontari da impiegare nel progetto			
			N.totale volontari	N.posti con V.A.	N.posti no V.A.	N. posti solo V
1	COOP. SOC. L'OVILE (Appartamento protetto "C. Livi")	21246	2	0	0	2
2	COOP.VA SOC.LE L'OVILE (Appartamento protetto "G. Iori")	50573	2	0	0	2
3	Coop.soc. L'OVILE (Progetto socio-occupazionale"Agape")	104354	2	0	0	2
4	COOP. SOC. L'OVILE (Equipe intercultura "Il Sentiero")	8720	1	0	0	1
5	Coop. Sociale L'OVILE (Appartamento protetto "Don Dino Torreggiani")	92150	2	0	0	2

10) Numero posti con vitto e alloggio:

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

12) Numero posti con solo vitto:

Ai volontari è richiesta la presenza al momento del pasto in quanto spazio privilegiato di incontro e socializzazione

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:
Monte ore annuo, per un minimo obbligatorio settimanale di 12 ore (*mantenere solo nel caso sia inserito 1400 ore nella voce...altrimenti da cancellare*)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :
Non inserire mai l'opzione 5/6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

VOCE COINVOLTA NELL'ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO COERENZA II - VOCI 8.1/8.2/15/23/25/38/40//42

In ragione della complessità delle attività all'interno degli appartamenti, ai volontari sarà richiesto di essere disponibili con:

- un orario flessibile, fatte salve le disposizioni di legge.
- disponibilità alla presenza sporadica nei giorni festivi
- disponibilità alla guida dei mezzi di proprietà o in uso alla cooperativa

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di Confcooperative si inserisce nel filone comunicativo più vasto di cui si occupa Federsolidarietà che, con continuità temporale, promuove i valori della cooperazione, della solidarietà, della pace e conseguentemente del Servizio civile quale strumento di attuazione degli stessi.

La specifica attività di promozione e sensibilizzazione, nella pratica, si articola secondo un piano di comunicazione articolato su più livelli (sia territoriali che temporali) che qui di seguito verranno descritti:

LIVELLO NAZIONALE (attuato con continuità durante l'anno)

- Attività di informazione attraverso il sito web nazionale www.serviziocivile.coop;
- Partecipazione all'incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano Martire che si tiene il 12 marzo di ogni anno in località diverse sul territorio nazionale;
- Produzione del rapporto annuale sul servizio civile ed è componente attiva della CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile);
- Partecipazione al TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile);
- Organizzazione di eventi Confcooperative-Federsolidarietà: es. "Generazione di cittadini. Volti e progetti di servizio civile in Federsolidarietà"
Per il premio "Generazione di cittadini. Volti e progetti di Servizio civile in Confcooperative -Federsolidarietà 2007" sono stati nominati 10 vincitori per le due categorie "Progetti" e "Giovani", "Servire al futuro: il Servizio Civile Nazionale, occasione di formazione alla responsabilità e all'impegno sociale per cittadini del domani" - convegno nazionale svoltosi l'8 luglio 2010 – che ha rappresentato un importante momento di incontro e condivisione dell'idea di un unico servizio civile nazionale e l'avvio di un nuovo e più proficuo percorso del servizio civile di Confcooperative-Federsolidarietà insieme alle istituzioni; Ventesimo anniversario della L. 381/91 – 16 novembre 2011.

In generale, si tratta di eventi finalizzati alla riflessione sul Servizio civile, grazie all'intervento di esperti, figure istituzionali e alla partecipazione e l'incontro dei giovani.

Tutte le suddette attività che vengono portate avanti con continuità durante l'anno o che comportano per la loro realizzazione periodi di lavoro distribuiti nell'anno, lo svolgimento di queste attività comporta in pratica un impegno che in termini di tempo ammonta a **50 ore**.

LIVELLO LOCALE E NAZIONALE PRIMA E DURANTE IL PROGETTO

In sinergia con l'attività prevista a livello nazionale:

- Articolo su testate giornalistiche a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")
- 1 pagina pubblicitaria su testate a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")

la SLEA (*inserire denominazione*) svolgerà una più specifica apposita attività di comunicazione ed informazione **per oltre 21 ore complessive** per promuovere e sensibilizzare la comunità territoriale di/del..... (*sostituire con la zona-provincia-comune*) oggetto del progetto attraverso la predisposizione di uno specifico Piano di Comunicazione.

Infatti, il Piano di Comunicazione è rivolto come target principale ai giovani dai 16 ai 28 anni e come target secondario alla comunità locale di/del..... (*sostituire con la zona-provincia-comune*) in cui il progetto si attua.

Si riportano in sintesi alcune delle azioni previste dal Piano di Comunicazione:

LIVELLO LOCALE E NAZIONALE PRIMA E DURANTE IL PROGETTO

In sinergia con l'attività prevista a livello nazionale:

- Articolo su testate giornalistiche a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")
- 1 pagina pubblicitaria su testate a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")

la SLEA Consorzio di solidarietà sociale "Oscar Romero" svolgerà una più specifica apposita attività di comunicazione ed informazione **per oltre 25 ore complessive** per promuovere e sensibilizzare la comunità territoriale della Provincia di Reggio Emilia oggetto del progetto attraverso la predisposizione di uno specifico Piano di Comunicazione.

Infatti, il Piano di Comunicazione è rivolto come target principale ai giovani dai 16 ai 28 anni e come target secondario alla comunità locale della provincia di Reggio Emilia in cui il progetto si attua.

Si riportano in sintesi alcune delle azioni previste dal Piano di Comunicazione:

Obiettivi generali

- **Visibilità:** il Servizio Civile Volontario deve essere portato a conoscenza di un pubblico il

più ampio possibile

- Identificazione: è necessario associare alla sigla SCV sia l'universo di valori ad esso legati che il lavoro che i diversi enti e i volontari possono svolgere insieme
- Informazione: offrire ai giovani la miglior conoscenza delle caratteristiche/opportunità proprie del SCV

Obiettivi specifici per il Consorzio Romero

- Favorire l'adesione di ragazze/i ai progetti consortili
- Promuovere la conoscenza dei servizi realizzati dalle proprie cooperative sociali in cui i ragazzi/e andranno ad operare
- Connotare il SCV della dimensione solidaristica, legata allo specifico dei servizi di cura alla persona e della cooperazione sociale

Pubblici di riferimento diretti e indiretti

- Giovani in età compresa fra i 18 e 28 anni
- Enti accreditati
- Enti non ancora accreditati
- Studenti universitari
- Giornalisti e media
- EEPP (URP)
- Gruppi/luoghi di aggregazione giovanile
- Associazioni di volontariato
- Biblioteche
- Parrocchie
- Circoli ricreativi e culturali
- Scout
- Famiglie

Strumenti e mezzi

- Media locali: quotidiani, settimanali (es. giornale della Diocesi), riviste, emittenti private (tv e radio), testate locali on line
- News letter/house organ di organizzazioni con cui sono in corso collaborazioni (es CSV-Dar Voce, Uomini & Cooperative, bollettini parrocchiali)
- Mailing: utilizzo di mailing list/gruppi di organizzazioni con cui si collabora (es. Associazione Lapira, Scuola di Pace di Reggio Emilia etc..)
- Pubblicità: campagne pubblicitarie, volantinaggi,

Azioni di sistema (copresc – coordinamento provinciale enti di servizio civile)

Per una comunicazione dei progetti, del SCV e del Bando, quanto più possibile diffusa e comune a tutti, le attività si articoleranno come di seguito esposto; tra parentesi sono indicate le ore minime che ci vedono coinvolti direttamente:

- *namings*: definizione di un logo e immagini "identitaria" ad integrazione con quanto realizzato in campo nazionale per evitare confusione con specifiche personalizzazioni (1 ora per coordinarsi)
- *ufficio stampa*: articoli redazionali a pagamento, comunicati stampa, interviste, conferenze stampa (2 ore)
- *campagne pubblicitarie* a tutto campo: quotidiani locali (gazzetta di Reggio, Giornale di Reggio, L'Informazione, Resto del Carlino di Reggio), spot TV e radio, affissioni, cartellonistica fissa e mobile, striscioni stradali e in contesti di eventi pubblici, banner e gadget, tabelle informative sugli autobus circolanti in città e provincia
- *eventi*: creazione di appuntamenti mirati o partecipazione ad iniziative promosse sul territorio e che si prestino ad ospitare spazi dedicati per banchetti, bacheche, volantinaggi (6 ore)
- *incontri all'interno delle scuole*: particolare cura si terrà nell'incontro con gli studenti delle classi IV e V degli istituti superiori (6 ore)
- *pubblicità ad hoc*: creazione di depliant, volantini, locandine (1 ora per visionare il materiale)
- *internet*: costruzione di un sito dedicato, link a tutti i siti degli enti coinvolti ed organizzazioni terze www.serviziocivilevolontario.re.it
- *sinergie con aziende ed enti pubblici* attraverso sviluppo di azioni mirate, concordate fra enti coinvolti, campagne orchestrate in modo strategico, coordinamento delle azioni (3 ore)
- *banca dati*: raccolta di dati e informazione sulle adesioni nel corso degli anni, tipologia di target, caratteristiche dei candidati e modalità di approccio, aspetti motivazionali
- *sportello telefonico* per l'orientamento e l'informazione dei giovani

Azioni specifiche del Consorzio O. Romero

1. incontro con le cooperative coinvolte per condivisione degli obiettivi e delle azioni comuni e specifiche per ognuna di loro (3 ore)
2. realizzazione di un *Kit comunicazionale* per ogni cooperativa: schema riepilogativo dei progetti aggiornato, Locandina (da affiggere nei loro locali o in luoghi del territorio di appartenenza) depliant sul SCV e materiale consortile (3 ore)
3. lettera di invito a collaborare nei loro territori (1/2 ora)
4. individuazione di luoghi dove affiggere locandine, materiali informativi (1ora)
5. predisposizione di una cartellina per chiunque venga a chiedere info sia presso i nostri uffici che presso le sedi delle cooperative (3 ore) contenente:
 - riepilogo progetti
 - indirizzi e nomi delle coop e relativi referenti
 - breve profilo consortile
 - depliant realizzato dal Copresc
6. luoghi e organizzazioni del sistema consortile dove diffondere i nostri materiali (es enti di formazione professionale, BCC, Confcooperative-re...) (4 ore)
7. utilizzo della pubblicitaria di confcooperative per veicolare informazioni. (4 ore)
8. inserimento nel sito consortile di uno spazio ad Hoc (2 ore)
9. azioni congiunte con organizzazioni del terzo settore (es caritas, circoli acli, patronati, sindacati (2 ore)
10. comunicati sulla stampa locale e inserti dedicati nelle testate con cui ci sono collaborazioni in corso (2 ore)
11. incontri con gruppi scout, parrocchie, luoghi di aggregazione giovanile(es La Gabella-Centro giovani Comune di RE) (5 ore)
12. disponibilità di un gruppo di persone dedicate alla promozione sui territori nel caso le cooperative ne facciano richiesta
13. suggerimento alle cooperative di realizzare almeno un "evento" per la promozione del SCV
14. azioni mirate di informazione alle famiglie di utenti dei Servizi della rete consortile (2 ore)
15. implementazione di percorsi strutturati con la Pastorale Giovanile per orientare i giovani al volontariato e al SVC . (3 ore)

Tempistica

Poiché l'azione ha una duplice finalità (sensibilizzazione/informazione e promozione al "reclutamento") anche i tempi prevedono una suddivisione di più ampio respiro e una più mirata e quindi a stretto ridosso dell'uscita dei bandi.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al Sistema di Reclutamento e Selezione accreditato dall'UNSC

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Confcooperative - NZ01170

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al Sistema di Monitoraggio e valutazione accreditato dall'UNSC

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Confcooperative - NZ01170

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Suggerimenti operativi. Appena compilata la voce, rileggere le voci 8.1 e 8.3 (attività del progetto e ruolo del volontario) per verificare la coerenza.

I candidati devono essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio:

- qualifica Operatore Socio Sanitario (OSS)

oppure

- diploma di maturità

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Descrizione	Importo
Spese relative all'usura dei mezzi di trasporto e utilizzo carburante OBIETTIVI SPECIFICI 1,2,3,4 (1 volontario per ognuno dei 5 appartamenti)	€ 3.600
Spese relative ai pasti (circa 240 gg per 9 volontari per 3 € a pasto)	€ 6.480
Spese relative alla formazione specifica	€ 1.480
Promozione e pubblicizzazione progetto	€ 200
TOTALE COMPLESSIVO	€ 11.560
FORMAZIONE SPECIFICA	
	Importo
Segreteria attrezzata	80
Aula/e adeguatamente attrezzata con sedie, banchi, n. X lavagna/e, lucidi, n. X videoproiettore/i, supporti informatici e multimediali (indicare quali), diapositive, n. X computer	100
Compenso docenti (costo unitario x n. X)	800
Compenso tutor impegnato/i durante la formazione spec. (costo unitario x n. X)	100
Costo complessivo delle dispense (costo unitario x n. X)	200
Costo totale della cancelleria per la formazione spec.	200
Totale	1.480
PROMOZIONE S.C. E PUBBLICIZZAZIONE PROGETTO	
Spazi pubblicitari su mass media a diffusione nazionale	200,00
Stand presso eventi(indicare quali) con target giovanile e fiere..... (indicare quali) (costo unitario x n. X)	
Spazi pubblicitari su(indicare quali) (mass media a diffusione locale) (costo unitario x n. X)	
Materiale pubblicitario (costo unitario x n. X)	
.....	
.....	
RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI AL PROGETTO (attenzione alla coerenza qualitativa e quantitativa con voce 25, specificare tipologia, numero e il valore forfettario unitario - se strumento non acquistato ad hoc - dell'eventuale utilizzo durante il progetto -)	
Pulmini	1440
Automezzi	800
Cellulari	500
Computer	160
Abbonamenti mezzi pubblici	200
Divise x volontari	
Materiali per laboratori	200
Spese per organizzazione di feste, gite,...	300
TOTALE	3600

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

DA ALLEGARE (NON INTEGRABILE): documentazione dalla quale risulta il codice fiscale, gli impegni assunti a firma del legale rappresentante redatto IN ORIGINALE sul format ad hoc [file "[24 partnership si punti 14.doc](#)"]

Partner Associazione culturale Anemos (lettera in allegato)
Il Dott. Giuseppe Cupello, psichiatra e Psicoterapeuta con lunga esperienza, collabora con l'associazione culturale Anemos, e si occupa all'Ovile di formazione e supervisione dei casi per gli operatori che lavorano nell'appartamento ad alta protezione "Via Fantuzzi". Nel corso degli incontri di supervisione vengono anche fornite nozioni di psicopatologia e di clinica psichiatrica allo scopo di

migliorare la comprensione e la gestione dei casi clinici, cioè degli ospiti degli appartamenti. I volontari civilisti usufruiranno, come gli operatori, di tale formazione e supervisione al fine di capire come relazionarsi con questa tipologia di pazienti e quindi espletare al meglio gli obiettivi del progetto.

Partner Università degli Studi di Modena e Reggio (lettera in allegato)

In relazione all'attività Azione di narrazione condivisa (prevista e descritta alla voce 8.1 della Scheda progettuale):

Lavorare con l'ospite e con il contesto per la costruzione di una narrativa condivisa, attraverso il coinvolgimento diretto dell'ospite e la scelta degli opportuni strumenti di racconto.

Sarà particolarmente di supporto alla realizzazione di quest'obiettivo, la collaborazione con il partner inviante studenti con competenze socio-educative specifiche:

4.a.1 APPROCCIO ALL'ESPOSIZIONE: cercare il modo migliore per approcciare l'ospite in un tema così delicato come quello dell'esposizione nel raccontare l'esperienza fatta durante il progetto. In caso di resistenze, sempre insieme all'equipe dell'appartamento, trovare gli strumenti per stimolare la motivazione ad un tema così caldo, esplicitandone la funzione di contrasto al pregiudizio.

4.a.2 ATTIVITA' DI SCELTA DELLO STRUMENTO: esplorare in quali strumenti di comunicazione gli ospiti si sentono maggiormente a proprio agio, in base alle proprie capacità, conoscenze, aspirazioni di apprendimento, spronando e rassicurando laddove vi siano timori di sperimentare qualcosa di nuovo e smentendo false credenze.

Partner ACER – Azienda Casa Emilia Romagna (lettera in allegato)

L'Obiettivo generale "Una storia Condivisa" del progetto di Servizio Civile Nazionale "NARRATIVE CONDIVISE per trasformare le paure della diversità" che si attua anche all'interno dell' Area della cooperativa "Carcere ed esecuzione penale esterna" volto a favorire la rieducazione e la risocializzazione di detenuti e/o ex detenuti, è reso possibile grazie alla disponibilità di Acer che, attraverso un protocollo d'intesa sottoscritto fra le parti, si inserisce in questo progetto con l'obiettivo di superare le difficoltà derivanti dalle problematiche relative al disagio abitativo conseguente a costi di affitto troppo alti e a generici atteggiamenti di sfiducia da parte dei proprietari immobiliari nei confronti delle categorie socialmente più deboli.

E' in quest'ottica che Acer ha messo a disposizione della Cooperativa l'Ovile un appartamento di sua proprietà per collaborare al raggiungimento del progetto Don Dino e di conseguenza a quello di servizio civile volontario.

Gli obiettivi specifici citati sono:

1. rilevazione della rete sociale, degli interessi e delle abilità degli ospiti della Cooperativa;
2. avvicinare i contesti territoriali idonei, favorire la narrazione del loro punto di vista rispetto al disagio specifico delle persone con cui potrebbero entrare in contatto, formarli e predisporli all'accoglienza;
3. realizzare delle occasioni di incontro e condivisione fra la persona in disagio e il nuovo contesto;
4. raccogliere una narrazione condivisa dell'esperienza fatta e renderla comunicabile per una disseminazione di quanto avvenuto.
- 5.

Partner 3C Salute-cura, comunità e cooperazione- (lettera in allegato)

Il Dott. Arcangelo dell'Anna, psichiatra e Psicoterapeuta, collabora con 3C Salute e si occupa all'Ovile di formazione e supervisione dei casi per gli operatori che lavorano negli appartamenti a media e bassa protezione. Nel corso degli incontri di supervisione vengono anche fornite nozioni di psicopatologia e di clinica psichiatrica allo scopo di migliorare la comprensione e la gestione dei casi clinici, cioè degli ospiti degli appartamenti. I volontari civilisti usufruiranno, come gli operatori, di tale formazione e supervisione al fine di capire come relazionarsi con questa tipologia di pazienti e quindi espletare al meglio gli obiettivi del progetto.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

VOCE COINVOLTA NELL'ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO COERENZA II - VOCI 8.1/8.2/15/23/25/38/40/42

Gli obiettivi sono trasversali alle quattro SAP

La descrizione che segue vale rispetto a quantità e qualità per le 4 SAP (che sono appartamenti in

zone centrali o di immediata periferia del Comune ove sono situati).
Sono appartamenti che si cerca di rendere confortevoli e “caldi”, che possano davvero essere “casa” per le persone che li abitano.
Viene privilegiato l’utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici ma laddove non sia possibile, verranno utilizzati mezzi della cooperativa (normalmente pulmino ma anche auto).

Obiettivi	Descrizione delle risorse necessarie	Adeguatezza o meno delle nostre risorse.
Obiettivo generale		
1.a.1	stanza (per telefonare o incontrare) con telefono e p.c., cancelleria varia, Mappa di Todd, mezzi di trasporto pubblici o un pulmino della cooperativa.	L'appartamento dispone di una stanza adeguata e del materiale necessario, la Mappa di Todd verrà fornita ai volontari durante le ore di formazione, dove verrà spiegato loro l'utilizzo, il senso e le funzionalità.
1.b.1	p.c. , cancelleria per archivio, armadio archivio	Stanza per colloqui. Si dispone della strumentazione adeguata, non riteniamo sia necessario acquistare programma di archiviazione
1.b.2	Luoghi dell'appartamento o esterni. Utilizzo mezzi di trasporto.	La coop.va dispone dei mezzi di trasporto, laddove necessari, e di luoghi di incontro adeguati.
1.b.3	Stanza con telefono, cancelleria varia, p.c.	La coop.va dispone in parte del materiale necessario, altro verrà acquistato (es agenda). Il pc è nelle disponibilità della coop.va e il civilista ne potrà fruire.
1.c.1	Stanza per l'equipe con p.c., mezzi di trasporto per recarsi nei punti informativi.	Si dispone di locali adeguati e verranno acquistati giornali che si occupano di tempo libero, eventi, associazioni, corsi ecc.
1.c.2	Stanza dell'equipe per stesura calendario insieme agli ospiti.	Si dispone di locali adeguati e verrà acquistato un calendario dove appuntare le varie iniziative.
2.a.1	Luoghi vari d'incontro esterni alla coop.va (da ricercare).Mezzi di trasporto della cooperativa o pubblici.	Si dispone di locali adeguati e c'è la possibilità di recarsi all'esterno in luoghi adeguati con i mezzi di trasporto della cooperativa.
2.a.2	Luoghi vari d'incontro esterni alla coop.va (da ricercare).Mezzi di trasporto della cooperativa o pubblici.	Si dispone di locali adeguati e c'è la possibilità di recarsi all'esterno in luoghi adeguati con i mezzi di trasporto della cooperativa.
2.b.1	Luoghi vari d'incontro esterni alla coop.va (da ricercare).Mezzi di trasporto della cooperativa o pubblici.	Si dispone di locali adeguati e c'è la possibilità di recarsi all'esterno in luoghi adeguati con i mezzi di trasporto della cooperativa.
3.a.1	Stanza per colloquio con p.c.	Si dispone di locali adeguati e del pc
3.a.2	Luoghi vari d'incontro esterni alla coop.va (da ricercare).Mezzi di trasporto della cooperativa o pubblici.	Si dispone di locali adeguati e c'è la possibilità di recarsi all'esterno in luoghi adeguati con i mezzi di trasporto della cooperativa.
3.a.3	Stanza per colloquio con p.c.	Si dispone di locali adeguati e del pc
3.b.1	Uffici della cooperativa riservati all'area salute mentale o stanza dell'equipe all'interno dell'appartamento, p.c., cancelleria.	Sono a disposizione dei volontari i9 locali di ufficio attrezzati di p.c., stampante, cancelleria.
4.a.1	Stanza per colloquio con p.c.	Si dispone di locali adeguati e del pc

4.a.2	Stanza con p.c. e telefono, mezzi di trasporto	Si dispone di strumentazione e locali adeguati nonché dei mezzi di trasporto
4.b.1	Stanza con p.c. per colloqui, materiale di cancelleria e atelier.	Si dispone di strumentazione e locali adeguati, probabilmente da acquistare materiale per atelier (a seconda di ciò che si intende realizzare).
4.b.2	Luoghi vari d'incontro o di disseminazione	La coop.va dispone dei mezzi di trasporto
5.a	Test e questionari	I questionari e i test verranno stilati dal personale della cooperativa
5.b	p.c. e materiale di cancelleria.	Si dispone di strumentazione e locali adeguati

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

DA ALLEGARE (NON INTEGRABILE): *convenzione, varie tipologie [file: "[27 albordine no punti 14.doc](#)", "[27 albouniversita no punti 14.doc](#)", "[27 E.F.R. no punti 14.doc](#)", "[27 universita no punti 14.doc](#)"]*

Nessuno

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

DA ALLEGARE (NON INTEGRABILE): *convenzione [file "[28 enteterzoC.R. si punti 14.doc](#)"]*

In merito all'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, il Consorzio Oscar Romero di Reggio Emilia, sede locale di ente accreditato di Confcooperative, rilascerà al termine del periodo di Servizio Civile – anche a seguito del modulo formativo specifico sul bilancio delle competenze apposito attestato valido ai fini del curriculum vitae nel quale si riconoscono le capacità sotto riportate:

A) CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI

Vivere e lavorare con altre persone, in ambito della salute mentale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in equipe.

I volontari saranno impiegati per almeno il 60 % del loro orario di servizio in attività assieme agli operatori nelle sedi di attuazione; in questo modo avranno la possibilità:

- Di apprendere le modalità relazionali più adeguate per creare efficaci relazioni d'aiuto nei confronti dell'utenza;
- Di conoscere e collaborare con le diverse figure professionali presenti nel proprio centro;
- Di apprendere competenze specifiche rispetto il lavoro di gruppo e una metodologia corretta
- Di relazionarsi con i referenti di enti, associazioni o altre realtà presenti nel territorio.

B) CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE

- Attraverso il lavoro di gruppo con l'intera équipe di operatori, i volontari potranno partecipare all'organizzazione delle attività previste dal progetto
- Ai volontari verrà insegnato attraverso gli incontri con gli OLP o altri formatori cosa sono i progetti e i piani di intervento personalizzati come vengono creati e gestiti, le verifiche successive. Nella SAP, durante l'equipe, sarà possibile anche apprendere cos'è il PEI – Progetto Educativo Individualizzato,- come strumento per la gestione dei progetti individualizzati.
- Per le attività di tempo libero collaboreranno con l' OLP e altri educatori nel progettare e avviare attività ludico/ricreative rivolte all'utenza.

Per le attività di sensibilizzazione del territorio i volontari collaboreranno con l'OLP o altri operatori e potranno apprendere come progettare, organizzare ed attivare contatti con realtà presenti nel territorio e creare momenti di incontro con enti e servizi del territorio.

C) CAPACITÀ E COMPETENZE PROFESSIONALI E/O TECNICHE

Con computer, attrezzature specifiche, macchinari, ecc.

- Ricerca di informazioni negli appositi spazi comunali come biblioteche e sportelli informativi.
- Utilizzo programmi informatici e internet per aggiornamento data base, sito, ricerche a diverso tema (es. iniziative presenti sul territorio, mappatura risorse sul territorio, ecc.)

D) ULTERIORI COMPETENZE

conoscenza dei temi di base sulla Salute Mentale, sulle Misure alternative al Carcere e sulla Disabilità.

L'Ente terzo IRECOOP EMILIA ROMAGNA certifica e riconosce le stesse competenze e professionalità sopra indicate, acquisite dai volontari durante l'espletamento del servizio civile con l'attuazione del presente progetto (si veda Convenzione in allegato)

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Consorzio di solidarietà sociale "Oscar Romero" v. Toschi, 16 Reggio Emilia

30) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'Ente, con formatori accreditati di Confcooperative.
 La formazione generale dei volontari sarà effettuata attraverso **incontri a livello provinciale** (con riferimento al territorio di realizzazione del progetto) realizzati dai formatori accreditati presso le sedi locali di ente accreditato e coordinati dalla Sede nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI Confcooperative – NZ01170

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia al Sistema di Formazione accreditato dall'UNSC

33) Contenuti della formazione:

Si rinvia al Sistema di Formazione accreditato dall'UNSC

34) Durata:

42 ore
 Erogazione 100% entro il 180° giorno dall' avvio del progetto (come indicato nel GANTT).

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Sala Assemble Coop. Soc. L'Ovile, Via De Pisis, 9 Reggio Emilia

36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo specifico sarà realizzato in proprio, presso l'ente, con formatori dell'ente con l'obiettivo di sviluppare nei volontari le diverse competenze e capacità utili per la realizzazione efficace del progetto.
 Il percorso si realizzerà attraverso 12 moduli per complessive 72 ore (come indicato rispettivamente alle voci 40 e 41).

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome	Nome	Luogo di nascita (Comune e Provincia)	Data di nascita
Battilani	Linda	Reggio Emilia (RE)	07/02/1977
Marchi	Daniele	Reggio Emilia (RE)	03/10/1979
Dell'Anna	Arcangelo	Brindisi (BR)	26/10/1949
Cupello	Giuseppe	Napoli (NA)	25/07/1960
Gozzi	Maurizio	Carpi (MO)	14/12/1974

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

<u>Linda Battilani</u> Modulo 6 Modulo 8 Modulo 9 Modulo 11 Modulo 12	Laurea in Psicologia specializzata in Psicoterapia.	Competenze in ambito dei fattori eziologici della psicopatologia, delle strategie relazionali per approcciarsi al meglio a pazienti con disagio psichiatrico.	Dal 2004 al 2007 Educatrice c/o una struttura per Pazienti Psichiatrici, dal 2008 c/o la cooperativa L'Ovile con mansione di Psicologa. Psicoterapeuta in libera professione.
--	---	---	---

<u>Daniele Marchi</u> Modulo di apertura 1 e 2 Modulo 4 Modulo 5 Modulo 6 Modulo 7	Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione	Coordinamento di gruppi di lavoro, progettazione e verifica di percorsi riabilitativi individualizzati, capacità di progettazione e gestione di percorsi formativi, capacità di analisi e progettazione di strategie di comunicazione.	Dal 2004 coordinatore di strutture di accoglienza per Pazienti autori di reato e psichiatrici in reinserimento socio-lavorativo e per persone sottoposte a misure alternative alla detenzione. Dal 2012 è Responsabile dell'Area Giustizia della Cooperativa.
<u>Arcangelo Dell'Anna</u> Modulo 7	Laureato in Medicina e Chirurgia, Specialistica in Psichiatria. Psicoterapeuta e Psicoanalista.	Si occupa di psicoterapia, psicoanalisi, formazione e supervisione. Ha lavorato per molti anni nei Servizi Psichiatrici Territoriali della Provincia di R.E. coordinando anche il centro diurno Riabilitazione Psichiatrica di Montecchio Emilia (RE)	Ora libero professionista e volontario nel campo del disagio psichiatrico.
<u>Giuseppe Cupello</u> Modulo 7	Laureato in Medicina e Chirurgia, Specialistica in Psichiatria.	Competenze in ambito psicoterapeutico, di docenza e supervisione di gruppi di lavoro.	Ora libero professionista e volontario nel campo del disagio psichiatrico
<u>Maurizio Gozzi</u> Modulo 3 Modulo 10 Modulo 12	Laurea in Ingegneria Elettronica. Alta Formazione in "Innovazione delle imprese cooperative e sociali".	Da anni sviluppa servizi alla persona in ambito della salute mentale, dell'esecuzione penale e dell'intercultura, dall'ideazione alla progettazione, dalla costruzione di rete alla selezione del personale, dalla ricerca fondi all'implementazione, anche in veste di Direttore di Settore. Già Consigliere Delegato per la Salute Mentale del Consorzio di Cooperative Sociali "Oscar Romero" di Reggio Emilia, ha competenze formative ed esperienziali sia nella progettazione e gestione di servizi alla persona e che nel lavoro di comunità.	Da otto anni in cooperazione sociale, dopo lo sviluppo del settore socio assistenziale dell'Ovile, oggi è Responsabile di Progettazione, Ricerca, Sviluppo e Formazione.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto allo specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri mensili di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,

□ una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (formatori-volontari- oip) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche,
- role-playing,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri, il volontario approfondirà nella sede di attuazione del progetto, assieme all'OLP, l'argomento trattato (confronto verbale/scheda scritta/....); inoltre, verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede.

40) **Contenuti della formazione:**

La formazione specifica, nel percorso formativo di Confcooperative, ha l'obiettivo di fornire al volontario la formazione specifica e quindi le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste nel progetto e descritte alla **voce 8**.

MODULI	CONTENUTO	FORMATORE	N. ORE
1° e 2° Modulo. "Organizzazione del servizio e della sede di attuazione del progetto". "Conoscenza dei bisogni del territorio di Reggio Emilia". "Programmazione delle attività e modalità per l'attuazione del progetto"	I due incontri hanno lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche sul <u>contesto</u> e sui <u>diretti referenti</u> in cui si trova a svolgere il proprio servizio. Con questo modulo si vuole aiutare il volontario ad entrare compiutamente all'interno dell'Ente e delle sue varie articolazioni con una prima conoscenza dei suoi impatti territoriali.	Dott. Daniele Marchi	8 ore
3° Modulo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"		Dott. Maurizio Gozzi	4 ore
4° Modulo: Come leggere e progettare il lavoro di rete istituzionale e territoriale. (correlato ad Attività 1.a e 1.b, voce 8.1)	In questo modulo verrà indicato come realizzare gli obiettivi del progetto attraverso gli strumenti per la mappatura relazionale di ogni ospite .	Dott. Daniele Marchi	8 ore
5° Modulo: "Destinatari del progetto, percorsi e modalità educative" (correlato ad Attività 2.a e 2.b, voce 8.1)	L' incontro ha lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche sull'utenza con cui si relaziona quotidianamente e sui percorsi educativi in atto.	Dott. Daniele Marchi	4 ore
6° Modulo: "Territorio e servizio civile: la narrativa"	L'incontro ha lo scopo di permettere ai volontari di saper utilizzare degli strumenti di programmazione al fine di realizzare delle attività specifiche nel	Dott. Daniele Marchi e Dott.ssa Linda Battilani	4 ore

<p><u>come strumento di riflessione, comunicazione, condivisione e conoscenza”.</u></p> <p>(correlato ad Attività 4.a e 4.b, voce 8.1)</p>	<p>territorio. I temi specifici sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analisi del territorio a cui è rivolto il progetto; - finalità e obiettivi; - strutturazione delle attività; - strumenti di verifica dell'efficacia del progetto. 		
<p>7° Modulo: , avrà una formazione specifica suddivisa per Area</p>			Ogni area 16 ore
<p><u>Area Giustizia “Reato e Comunità. L’approccio della giustizia ripartiva”</u></p> <p>(correlato ad Attività 3.a e 3.b, voce 8.1)</p>	<p>L’incontro intende introdurre i principali concetti della giustizia ripartiva intesa come pratica di coinvolgimento e partecipazione della vittima e della comunità, nei percorsi penali degli autori di reato.</p>	Dott. Daniele Marchi	16 ore
<p><u>Area Salute Mentale e Ospedali psichiatrici giudiziari “Gli aspetti del disagio, psicopatologia e clinica psichiatrica”</u></p> <p>(correlato ad Attività 3.a e 3.b, voce 8.1)</p>	<p>L’incontro ha lo scopo di far emergere le difficoltà che il volontario può incontrare nel declinare il progetto per ogni ospite, prevede quindi la formazione da parte di consulenti psichiatri su aspetti clinici legati alla psicopatologia degli ospiti. Questa formazione verrà svolta dal <u>partner Associazione Culturale ANEMOS e 3C SALUTE</u> (come da documentazione allegata)</p>	Dott. Arcangelo Dall’Anna e Dott. Giuseppe Cupello	16 ore
<p><u>Progetto socio-occupazionale “Nessun Escluso” “Lo sviluppo della persona tra lavoro e percorsi di empowerment socio-occupazionali”</u></p> <p>(correlato ad Attività 3.a e 3.b, voce 8.1)</p>	<p>La formazione specifica si occupa di mostrare al volontario le caratteristiche specifiche delle attività di empowerment socio-relazionale per persone in condizione di disagio, con particolare riferimento al disagio psichico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’accesso a percorsi di valutazione di idoneità all’inserimento lavorativo; - gli strumenti delle politiche attive del lavoro generali e locali; - il ruolo del Consorzio "Oscar Romero" e dell’Ovile nel sistema delle politiche attive del lavoro; - il ruolo della rete relazionale dell’Ovile per la costruzione di reti relazionali individuali. 	Dott.Danile Marchi	16 ore
<p>8° Modulo: <u>“La Narrazione come strumento di conoscenza di sé e delle proprie relazioni”</u></p> <p>(correlato ad Attività 3.a e 3.b, voce 8.1)</p>	<p>L’incontro ha lo scopo di creare un’occasione privilegiata per capire come il narrar di sé e l’ascolto del narrar dell’altro costruisce una relazione con certe caratteristiche. Esserne consapevoli può aiutare a migliorare le relazioni interpersonali e quelle con soggetti ex detenuti e pazienti psichiatrici. L’incontro sarà strutturato attraverso lavori di gruppo e role playing strutturati al fine di permettere al volontario di avere ulteriori stimoli di riflessione</p> <p>I temi trattati riguardano in modo più dettagliato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come il narrar di noi ci dice chi siamo. - Come il narrar dell’altro si rispecchia in noi, le prime impressioni tra le persone, cosa sono e a cosa servono i “pre-giudizi”. - quali elementi influiscono sulla percezione dell’altra persona. 	Dott.ssa Linda Battilani	8 ore

	- difficoltà relazionali con pazienti psichiatrici, detenuti ed ex detenuti e persone diversamente abili.		
9° Modulo: <u>“La comunicazione interpersonale”</u> (correlato ad Attività 3.a e 3.b , voce 8.1)	L'incontro si prefigge l'autoosservazione del nostro modo di comunicare; come quest'ultimo ostacola, facilita o modifica i rapporti con le altre persone. Linguaggio e ascolto come strumenti per coinvolgere e motivare efficacemente verso uno scopo. I temi specifici sono: - i diversi stili di comunicazione interpersonale - la comunicazione verbale e non verbale - l'ascolto attivo come aiuto - l'assertività come strumento fondamentale per la riuscita delle relazioni.	Dott.ssa Linda Battilani	8 ore
10° Modulo <u>“ Bilancio di competenze”</u> .	Nell'ambito dell'offerta formativa specifica per i volontari in servizio civile sarà strutturato, nell'ultimo mese di servizio, un incontro sul bilancio delle competenze e sulle opportunità legate al loro futuro professionale. Pertanto si è pensato di articolare la giornata di formazione affrontando le seguenti tematiche: - Bilancio delle competenze acquisite; - Costruzione curriculum vitae; - Esperienze ex volontari già inseriti in ambiti lavorativi. - Mappa delle opportunità.	Ing. Maurizio Gozzi	4 ore
11° Modulo <u>“Valutazione conclusiva”</u>	Lo scopo dell'incontro è quello di favorire un momento in cui sia possibile rivalutare l'esperienza vissuta esaminando in modo obiettivo la propria crescita personale e professionale.	Dott.ssa Linda Battilani	4 ore
12° Modulo <u>“Project Work: narrare la relazione”</u>	Alla luce della formazione svolta e dell'esperienza maturata, i volontari, in forma individuale o grupale, lavoreranno per elaborare una rilettura dell'attività progettuale a più voci, ovvero inclusiva del contributo narrativo delle persone destinatarie del servizio stesso, secondo le volontà e possibilità specifiche. Gli esiti di questo project work fungeranno da restituzione interna del progetto e potranno essere diversamente declinati anche in iniziative rivolte alla comunità sui temi specifici.	ing. Maurizio Gozzi e dott.ssa Linda Battilani	4 ore

41) Durata:

72 ore

Erogazione del 70% delle ore entro il 90° giorno dall'avvio del progetto e il 30% delle ore entro il 270° giorno dall'avvio del progetto.

Il Modulo 3 “Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile” verrà erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al Sistema di Monitoraggio accreditato dall'UNSC.

Data 07/07/2014

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Vincenzo De Bernardo